

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-04-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	05/04/2019	3	Dieci anni senza (il cuore della città) <i>Giovanni D'alessandro</i>	4
AVVENIRE	05/04/2019	7	Intervista a Giuseppe Petrocchi - L' Aquila, 10 anni dopo Petrocchi: ricostruire anche le coscienze = Petrocchi: Non soltanto le case adesso ricostruire le coscienze <i>Alessia Guerrieri</i>	6
AVVENIRE	05/04/2019	7	Ieri, minuto di silenzio in Senato <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	05/04/2019	7	Quei monumenti riconsegnati alla città, un simbolo di speranza <i>Alessia Guerrieri</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	05/04/2019	20	Torna la neve sulle Alpi Oggi nuova allerta meteo <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO ENERGIA	05/04/2019	12	Le notizie dal mondo dell' acqua = Siccità in Veneto, avviati 24 cantieri per 161 mln <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX	05/04/2019	11	Bufera alla Spezia, padre e figlio salvati dal sottopasso allagato = La Spezia, salvati padre e figlio di 5 anni intrappolati nell' auto <i>Gian Paolo Battini</i>	12
SECOLO XIX	05/04/2019	11	Mareggiata, stabilimenti in ginocchio a Noli e Alassio <i>Luca Rebagliati</i>	13
TEMPO	05/04/2019	27	Primavera e allergie <i>Redazione</i>	14
VENERDÌ DI REPUBBLICA	05/04/2019	60	Ghiaccio avvelenato l' inquinamento e salito in vetta <i>Alex Saragosa</i>	16
VENERDÌ DI REPUBBLICA	05/04/2019	133	L' Aquila, il terremoto (e non solo) dieci anni dopo <i>Antonio Dipollina</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/04/2019	1	Bologna aderisce al Patto dei sindaci per il Clima e l' Energia <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/04/2019	1	L' Aquila, fioccolata commemorativa dieci anni dopo il sisma <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/04/2019	1	Misericordie, nel finesettimana "Missione Salute" in Toscana e Campania <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo: chiusa la provinciale 63 per una frana in Valsassina - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo, neve in quota in Valtellina: pericolo valanghe - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo e intense nevicate sulle Alpi: mezzi bloccati in Trentino, tanta neve in Piemonte e Valle d' Aosta - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo, allarme per i frutteti: con il gelo a rischio gli albicocchi - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo, acqua alta a Venezia: toccata la punta massima di 134 cm - Meteo Web <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Allerta Meteo, è Emergenza Maltempo in tutt' Italia: verso le scuole chiuse Venerdì 5 Aprile in molti Comuni, ecco l' ELENCO aggiornato - Meteo Web <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Liguria danni maltempo: firmato l' accordo per i primi risarcimenti, in arrivo 29 milioni di euro - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Siccità: "situazione grave al centro/nord", l' arrivo del maltempo salva le semine primaverili - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo, Federforeste: gli abeti caduti rinascono con i violini Stradivari - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo: scuole evacuate in Lunigiana, la pioggia le ha invase - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Allerta Meteo, violenta ondata di maltempo in Italia: ecco quali sono le aree a rischio di nubifragi, alluvioni, grandine, vento e tornado - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo, in Trentino Tonale isolato: passi chiusi anche in Alto Adige - Meteo Web <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo: chiusi per neve tutti i passi in Veneto - Meteo Web <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-04-2019

meteoweb.eu	04/04/2019	1	Maltempo e intense neviccate sulle Alpi: mezzi bloccati in Trentino, un metro di neve in Piemonte - Meteo Web <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	04/04/2019	1	Ondata di maltempo e forti neviccate in Francia: oltre 50mila famiglie senza elettricità sulle Alpi - Meteo Web <i>Redazione</i>	35
ansa.it	04/04/2019	1	Neve in val Brembana - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	36
ansa.it	04/04/2019	1	Toti firma decreto risarcimento maltempo - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	04/04/2019	1	Pioggia, scuole allagate nello spezzino - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	38
ansa.it	04/04/2019	1	Neve su Dolomiti venete, chiusi i passi - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	04/04/2019	1	Neve in Trentino Alto Adige sopra i mille metri - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	04/04/2019	1	Maltempo: chiusi passi Fedaia, Pordoi e Rolle - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	04/04/2019	1	Maltempo in Piemonte, 1mt neve su Alpi - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	04/04/2019	1	Sisma L'Aquila: Figc, 1° raccoglimento - Calcio - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	43
ansa.it	04/04/2019	1	Venezia, in serata 120 cm alta marea - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	44
askanews.it	04/04/2019	1	Maltempo, Coldiretti: manna per i campi lombardi <i>Redazione</i>	45
askanews.it	04/04/2019	1	Terremoti, Zingaretti: domani a L'Aquila per non dimenticare <i>Redazione</i>	46
askanews.it	04/04/2019	1	L'anno nero dell'oro blu, 2018 l'anno più caldo per gli Oceani <i>Redazione</i>	47
blitzquotidiano.it	05/04/2019	1	Terremoto, due scosse di magnitudo 3.5 e 3.8 alle isole Eolie <i>Redazione</i>	49
blitzquotidiano.it	05/04/2019	1	Terremoto L'Aquila 2009-2019, intervista a Maurizio Pignone (INGV): "Solo in Italia un terremoto 6,1 provoca una strage" <i>Redazione</i>	50
blitzquotidiano.it	04/04/2019	1	Maltempo, pioggia e neve in Piemonte. Allerta meteo sull'Italia <i>Redazione</i>	52
liberoquotidiano.it	04/04/2019	1	Terremoto: Casellati ricorda in Aula vittime L'Aquila, un minuto di silenzio <i>Redazione</i>	53
liberoquotidiano.it	04/04/2019	1	Maltempo: in Veneto attenzione e preallarme per possibili criticità idrogeologiche in molti bacini (2) <i>Redazione</i>	54
liberoquotidiano.it	04/04/2019	1	Terremoto: Zingaretti, `domani sera a L'Aquila, per non dimenticare` <i>Redazione</i>	55
liberoquotidiano.it	04/04/2019	1	Trasporti: Parlamento adotta norme riposo autisti e cabotaggio <i>Redazione</i>	56
quotidiano.net	04/04/2019	1	Meteo, allerta in tutta Italia. Bomba di neve sulle Alpi, le previsioni - Meteo <i>Quotidianonet</i>	57
quotidiano.net	04/04/2019	1	Previsioni meteo, il tempo di venerdì 5 aprile: mezza Italia sott'acqua - Meteo <i>Quotidianonet</i>	58
quotidiano.net	04/04/2019	1	Alto Adige, sciatore si schianta contro un albero e muore a Plan de Corones - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	59
tiscali.it	05/04/2019	1	Cambiamento climatico in mostra a Milano <i>Redazione</i>	60
ilfoglio.it	04/04/2019	1	Terremoto: Casellati ricorda in Aula vittime L'Aquila, un minuto di silenzio <i>Redazione</i>	62
ilfoglio.it	04/04/2019	1	Maltempo: in Veneto attenzione e preallarme per possibili criticità idrogeologiche in molti bacini (2) <i>Redazione</i>	63
ilfoglio.it	04/04/2019	1	Sicuri che il clima sia peggiorato? <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Acqua alta a Venezia, stasera previsti 120cm: allagamento del 28% <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Maltempo, torna la neve sulle Dolomiti: resta l'allerta temporali. Acqua alta a Venezia <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-04-2019

ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Maltempo, Italia nella bufera: a La Spezia padre e bambino salvati da sottopasso allagato <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Roma, Mi butto nel Tevere: manda un sms alla cugina e annuncia il suicidio: salvato in extremis <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	L`Aquila: cantieri di giorno, movida di notte. La strada in salita per la normalità <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Torre Maura, i residenti: Abbiamo paura, ma non siamo razzisti <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	04/04/2019	1	Temporale violento a Tarquinia Lido, strade allagate <i>Redazione</i>	76
ilsecoloxix.it	04/04/2019	1	Allerta meteo, pioggia e vento al sud - CRO <i>Redazione</i>	77
ilsecoloxix.it	04/04/2019	1	L`ondata di maltempo - Liguria, temporali, pioggia e fulmini nella notte. L`allerta gialla scade alle 15 <i>Redazione</i>	78
lapresse.it	04/04/2019	1	Cieli grigi e nuvole su tutto il Paese. Il meteo del 4 aprile <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	04/04/2019	1	Il cervo in fuga dalle montagne muore dopo la cattura in città, è polemica sulla brutalità dell'intervento Cervo in fuga muore dopo la cattura, è polemica sul brutale intervento <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	04/04/2019	1	Previsioni rispettate, neve e pioggia abbondante: sul Cuneese 30 mm di acqua <i>Redazione</i>	81
lastampa.it	04/04/2019	1	One Ocean Foundation, la strategia del "Non c`è un Pianeta B" <i>Redazione</i>	82
lastampa.it	04/04/2019	1	Scomparso ventenne di Cervere, ritrovati a Pontechianale il casco e la moto <i>Redazione</i>	84
lastampa.it	04/04/2019	1	Al bacino del Tanaro il record di pioggia <i>Redazione</i>	85
senato.it	04/04/2019	1	Decimo anniversario del terremoto de L`Aquila: ricordo in Aula <i>Redazione</i>	86
agi.it	04/04/2019	1	Questa pioggia non ci salva dallasicità <i>Redazione</i>	87
agi.it	04/04/2019	1	Case, monumenti, processi: la situazione a L`Aquila a 10 anni dal terremoto <i>Redazione</i>	89
dire.it	04/04/2019	1	L`Aquila. Chi resta, chi va e chi... arriva: a 10 anni dal terremoto i cittadini di domani <i>Redazione</i>	91
dire.it	04/04/2019	1	L`Aquila, a 10 anni dal terremoto i cittadini di domani: la storia di Michela <i>Redazione</i>	92
dire.it	04/04/2019	1	Tenta il suicidio gettandosi nel Tevere: salvato <i>Redazione</i>	93
ilfattoquotidiano.it	04/04/2019	1	Onna, il simbolo del terremoto de L`Aquila ancora in macerie. Giustino Parisse: "La mia vita è finita quella notte del 2009" <i>Redazione</i>	94
ilfattoquotidiano.it	04/04/2019	1	Thailandia, i ragazzini intrappolati nella grotta furono drogati: "Ketamina per prevenire gli attacchi di panico" <i>Redazione</i>	95

L'Aquila: primo anniversario a due cifre del terremoto 2009 Dieci anni senza (il cuore della città)

[Giovanni D'alessandro]

L'Aquila: primo anniversario a due cifre del terremoto 2009 DIECI ANNI SENZA (IL CUORE DELLA CITTÀ) GIOVANNI D'ALESSANDRO Dieci anni, Madon(name, pensano gli aquilani con scoramento. Dieci anni "senza". Dieci anni dal 6 aprile 2009 quando terremoto ha cambiato tutto all'Aquila. Gli anniversari tondi, come questo decennale, portano un'amaledizione con sé, di spingere a un involontario consuntivo: si riesce magari a tenerlo a bada e ad allontanarlo dalla mente quando è il settimo, l'ottavo, il nono anniversario, ma col decimo no, perché il primo anniversario a due cifre rappresenta una scansione di vita che mette incontenibilmente in moto tutta una filiera di ricordi, di emozioni, di esperienze vissute; e un'altra ne attiva, di proiezioni su come sarà la vita, negli anni a venire. Dieci anni "senza" sono quelli in cui si sono fatti grandi i bambini di allora, tirati su gridando dalle culle o dai lettini dove dormivano alle 3 e 32 di notte, per portarli di corsa fuori di casa. Dieci anni sono quelli durante i quali se ne sono andati, sono morti, tanti vecchi che avevano sempre abitato nel centro storico - uno dei più estesi, tra le città di queste dimensioni, in Italia e in cui tra l'altro si verificava, a differenza che in altre simili città, il miracolo di gente normale che dimorava in case del XVI, XVII e XVIII secolo senza essere una fondazione bancaria o un ente. Vecchi che non ci riabiteranno più; vecchi riportati solo una volta, dalle "new town" perché, se ci si avventurava con loro a cercare la vecchia casa, gli si arrossavano subito gli occhi a vederla così, senza nessuno dentro, tutta fasciata da ponteggi, grucce e tiranti. Dieci anni sono quelli di mamme e di papà che qualche volta hanno portato i bambini, nati nella cinta extraurbana, a fargli vedere da fuori la casa "di città", dove quando erano piccoli loro vivevano coi nonni; subito provocando nei nipotini, che quelle case non sono mai entrati, la domanda se c'erano rimasti vecchi giocattoli dei genitori là dentro, da recuperare. Sono dieci anni di ex allievi di scuole i quali cercano le finestre dell'ultima classe che stavano frequentando, in quella settimana precedente le ferie pasquali del 2009; di ex studenti filonari frequentatori di bar, con gli ingressi ora sbarrati da due assi incrociate di legno, i quali li indicano dicendo col tipico ritmo imposto dal dialetto aquilano, così ricco di pause e di virgole poco grammaticali in italiano, ma che parlano la grammatica dell'anima: Là dentro, io, mi ci appostavo, ad acchiappa' le quatrane, ad acchiappare le ragazze. Dieci anni senza, ad accerchiare col cuore una città non potendo ancora tornarci a vivere una vita degna di questo nome. A guardarla da fuori. Da accampati in tante piccole città nuove che assediano l'antica, con tutte le deserte meraviglie che solo il tempo riveste d'oro, in forma di patina e di polvere, si tratti dello sveltante castello, delle lunghe strade da percorrere col fiatone in salita, o delle strette "rue" in mezzo a case antiche; delle grandi basiliche di Santa Maria di Collemaggio o di San Bernardino, della cattedrale del patrono san Massimo o di altre grandi chiese, delle novantanove che la città, da sempre sede di ordini e di congregazioni religiose, si vantava di avere; o anche di chiese minori poco conosciute, senza dentro i capolavori d'arte di Santa Giusta, di Santa Maria di Paganica o delle Anime Sante (quest'ultima per fortuna appena riaperta); di piccole chiese quasi non più officiate e che venivano riaperte solo per la festa del santo cui erano intitolate, o per qualche speciale devozione; o magari di una cappellina a base di un vecchio palazzo, sotto i portici del corso, dove fermarsi "a fare una visiona" poggiando la busta della spesa a lato del banco. Dieci anni senza i ragazzi vocianti a tirar lungo che parlavano ad alta voce a tirar tardi, dopo cena, nelle piazzette del centro, o d'estate allungati al fresco di una notte a 800 metri d'altezza, lungo la scalinata di San Bernardino a chiacchierare, a ridere, a far casino, fino a che si apriva una finestra da una casa 11 intorno dove qualcuno si affacciava a gridare: "Ahò, ci fate dormire? Qua domani tenemo d'anna' a lavora'...". Dieci anni senza angoli oscuri di chiese e case, dove mai la Luna, complice dei ragazzi innamorati, si affaccia, per lasciarli a] buio a baciarsi, dopo che "quello" aveva rimorchiato "quella", o viceversa, nel gruppetto, composto da amici o compagni di classe, che stazionava sempre lì, alla stessa invariabile colonna dei portici del corso. Dieci anni senza ristoranti, aperti al piano terra di palazzi non più abitati dalle estinte famiglie patrizie che li avevano costruiti, o ricostruiti, dopo il grave terremoto del 1703, che di morti non ne

aveva fatti trecento ma tremila, in cui magari dopo una occasione di lavoro nella città-capoluogo d'Abruzzo prenotare un tavolo per una bella occasione conviviale, in onore di una raffinata tradizione enogastronomica; per indugiare con lo sguardo sui soffitti a volta, in quelli che un tempo erano stati i locali per la rimessa di carrozze e carriaggi; e dalle cui pareti intonacate sorprendersi a vedere, all'improvviso, comparire una molto più antica colonnina di marmo riportata a luce, col suo gentile capitello sbreccato, a raccontare storie di altre vite, dei secoli precedenti, svoltesi tra quelle mura. -tit_org-

Intervista a Giuseppe Petrocchi - L`Aquila, 10 anni dopo Petrocchi: ricostruire anche le coscienze = Petrocchi: Non soltanto le case adesso ricostruire le coscienze

[Alessia Guerrieri]

L'arcivescovo: finora interventi a due velocità L'Aquila, 10 anni dopo Petrocchi: ricostruire anche le coscienze ALESSIA GUERRIERI on bisogna rimanere imbrigliati nella sofferenza, ma fare sì che questa diventi nuova energia seguendo l'esempio di Gesù. Lo dice l'arcivescovo dell'Aquila, cardinale Giuseppe Petrocchi, a 10 anni dal sisma che fece oltre 300 vittime. Ciociola nel primopiano a pagina 7. D'Alessandro a pagina 3 Petrocchi: Non soltanto le case adesso ricostruire le coscienze ALESSIA GUERRIERI Non bisogna rimanere imbrigliati nella sofferenza del terremoto, ma fare in modo che questa diventi nuova energia seguendo l'esempio di Gesù. L'arcivescovo dell'Aquila cardinale Giuseppe Petrocchi, ieri ricevuto in udienza da Papa Francesco, non nega che il processo di recupero, di risanamento e di valutazione questo è un deposito che da problema deve diventare una risorsa- è lungo e richiede figure attrezzate, non si improvvisa. Ma, ricorda, si chiede soprattutto un amore che sa pulsare all'unisono. A che punto è la ricostruzione dell'anima terremotata degli aquilani? Siamo ancora agli inizi: è dopo la prima fase traumatica che si comincia a percorrere le strade interiori, per cercare di incontrare ciascuno, come anche le comunità, nell'identità e nella storia che portano. Va tenuto presente, infatti, che il terremoto geologico e quello dell'anima hanno tempi diversi e modalità di espansione che si differenziano fortemente. Quando il terremoto geologico termina, si attiva lo sciame sismico interiore, che dura a lungo, decenni. Quindi non può essere calcolato con il calendario del terremoto che scuote la terra. Di conseguenza si può dire che la prima fase nell'accompagnamento del "terremoto dell'anima" sta nel cercare di raggiungere quei depositi di sofferenza, che si trovano sotto la soglia della coscienza e che spesso non è facile scoprire e aprire, perché si tratta di aree normalmente interdette. Dalla coscienza a queste cisterne profonde psichiche non si arriva in diretta, ma attraverso percorsi ripidi e spesso bloccati da cancelli. Per questo con immensa attenzione, rispetto, intelligenza e carità bisogna rendersi vicini, e possibilmente riuscire ad entrare in questi luoghi per condividere ricordi, emozioni, domande ed idee. La prima terapia, infatti, è l'ascolto perché le persone hanno difficoltà a raccontarsi. La persona stessa trova difficile mettersi in contatto con il dolore che ospita in sé: spesso lo accantona perché questa sofferenza può diventare così intensa da destabilizzare la personalità e distruggerla. Bisogna quindi aiutare la persona, accompagnandola a dialogare con questo patire che porta dentro, perché il dolore, anche se viene messo sotto chiave, continua ad agire. È come un materiale radioattivo: in modo invisibile e spesso non avvertito, fa danno e condiziona il pensiero, i sentimenti, le relazioni, il rapporto con il tempo. Gli aquilani sono un popolo montanaro, resiliente, con una grande fede. Possono essere questi i mattoni su cui ricostruire la città? Il carattere di un popolo è normalmente forgiato dalla sua storia e dalla geografia, perché l'ambiente che abita plasma il modo di rapportarsi con sé, con gli altri e con il territorio. La resilienza aquilana è legata a un ambiente severo e aspro, spesso ostile; gli abitanti sono quindi abituati a reggere le sfide e condizioni avverse. Però il carattere forte, se da una parte consente di rimanere in piedi di fronte agli urti e a eventi drammatici - come il terremoto -, dall'altra disegna psicologie introverse, perché si sa che il montanaro non parla volentieri di quello che lo agita nel cuore. Questo atteggiamento introverso non facilita il contatto della persona con il dolore che porta dentro, e non facilita il rapporto di condivisione interpersonale. Per questo bisogna avere un sovrappiù di intelligenza e di amore per farsi prossimi in senso fattivo; quando questo evento accade (ed è sempre segnato da una grazia speciale), c'è una sorta di liberazione e un riaprirsi alla vita con un'energia nuova. Il dolore non soltanto deve essere interiorizzato, ma va trasformato in una forza che edifica e da nuovo coraggio. Quale è il bilancio della ricostruzione di questi dieci anni. Si poteva fare di più? La ricostruzione ha seguito due binari e due velocità. C'è la ricostruzione delle abitazioni civili, che si è mostrata più rapida ed efficiente, e quella pubblica molto lenta e poco capace di rispondere alle urgenze che venivano dalla popolazione. Questo "scompenso nel passo" è largamente dovuto all'impianto giuridico che è stato

varato e che si è dimostrato, per molti versi, incapace di intercettare i bisogni della gente, traducendoli in termini progettuali ed operativi. A questo, si aggiunge il fatto che la burocrazia spesso ha determinato delle "paresi" procedurali. Se si fa un giro per le strade, e si osserva con attenzione, si vede che molto è stato fatto, ma tanto resta da fare. In questo "molto" c'è anche quello che dovrebbe essere già stato fatto e che non è stato compiuto. Insomma, c'è un bilancio con degli attivi, ma anche con deficit gravi. Basta pensare alla ricostruzione delle chiese, che è un capitolo dolente, perché ne sono state ricostruite poche e molte versano ancora in condizioni di degrado, sono ormai in stato di collasso. Se non si interverrà, bisognerà affrontare spese moltiplicate rispetto a quello che sarebbe stato necessario mettere in campo se i tempi fossero stati più rapidi e i percorsi più veloci. Pensa al Duomo dell'Aquila? Penso al Duomo, a Santa Maria Paganica, ma anche a tante chiese dei comuni limitrofi. Il terremoto, infatti, non si è avventato soltanto sulla città, ma anche nei centri intorno al capoluogo e nelle frazioni, dove queste ferite appaiono ancora più evidenti e gravi. Lei parla sempre della necessità di una ricostruzione partecipata e comunitaria. Sarà davvero possibile? Questa prospettiva mette in moto innanzitutto un impegno culturale. Bisogna imparare a pensare e ad agire come "noi": l'individualismo, e la conflittualità che ne segue, costituiscono fattori di disturbo che influiscono negativamente. Non si deve dare per scontato il fatto che la gente, che abita una città o un borgo, sia di per sé già disposta a convergere e a fare squadra. Ci possono essere fattori, anche acuiti dalla sofferenza, che mettono in primo piano i particolarismi, e qualche volta anche interessi troppo "perimetrati", con la conseguenza che diventa difficile mettere al centro il bene comune e l'interesse generale. Bisogna educarsi per entrare in questo modo "corale" di intendere, di valutare e di fare. In tale orizzonte la Chiesa può e deve fare tanto, proprio perché è Famiglia, che vive una comunione: deve mettere a servizio della società in cui vive questa esperienza di convergenza e di coesione che dà la precedenza al bene di tutti, e proprio per questo riesce a fare il bene di ciascuno. Quale messaggio vuole dare alla città per l'anniversario in questo tempo di Pasqua? Agli aquilani chiedo di non rimanere imbrigliati nelle difficoltà e nelle sofferenze, che vanno riconosciute e non debbono essere impropriamente spinte nelle "periferie" spirituali e psichiche. Bisogna, infatti, trovare il coraggio per guardare in faccia ciò che non ci piace e che vorremmo non fosse mai successo. Proprio la Pasqua (che ci apprestiamo a celebrare) ci rivela che dentro ogni sofferenza e in tutte le difficoltà è entrato il Signore, che è diventato uno di noi e si è fatto carico della nostra condizione di precarietà e debolezza. E l'ha riscattata, perché essendo risorto, e avendo ucciso la morte, ci mette nella condizione di essere, come Lui, capaci di vincere il male. E quindi di vivere da risorti e rendere ogni croce un'occasione per entrare - con l'aiuto della grazia in una pienezza più grande. I cantieri hanno seguito due binari e due velocità. Più rapidi ed efficienti quelli delle abitazioni private, molto lenti invece quelli degli edifici pubblici. Il capitolo dolente sono le chiese. Il processo di rinascita richiede attenzione, rispetto, intelligenza e carità per stare vicino a chi ha sofferto. La prima terapia è l'ascolto e come Chiesa possiamo e dobbiamo fare tanto -tit_org- Intervista a Giuseppe Petrocchi -Aquila, 10 anni dopo Petrocchi: ricostruire anche le coscienze - Petrocchi: Non soltanto le case adesso ricostruire le coscienze

Ieri, minuto di silenzio in Senato

[Redazione]

Un minuto di silenzio a Palazzo Madama. Così l'aula del Senato, su iniziativa della presidente, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha ricordato ieri le vittime del terremoto dell'Aquila, che alle 3,32 del 6 aprile 2009 causò 309 vittime, 1500 feriti e quasi 50mila sfollati. Una fiaccolata per le vie della città si terrà questa notte. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato la sua presenza. Così come il segretario del Pd Nicola Zingaretti. -tit_org-

LA SITUAZIONE DEI PALAZZI STORICI

Quei monumenti riconsegnati alla città, un simbolo di speranza

[Alessia Guerrieri]

È ADEI Quei monumenti riconsegnati alla città, un simbolo di speranza; Per comprendere davvero a che punto è la ricostruzione dei beni culturali dell'Aquila e provincia basta partire da un dato: la città ha il sesto centro storico pervastità e la percentuale più alta di beni vincolati, il 70%. E allora per cercare di tirare le somme dopo dieci anni, il colpo d'occhio sebbene ormai tanti degli edifici per cui la regina degli Appennini era conosciuta sono tornati splendenti - non basta. Perché se il cuore pulsante della città, come piazza Duomo è ricostruita (a parte la ferita che ancora sanguina della cattedrale) e pure molti dei palazzi del cardo e decumano del centro storico, non è così dovunque. Volgendo infatti lo sguardo oltre il centro urbano si ha quasi l'impressione che per chiese e palazzi storici delle frazioni e dei comuni del cratere si stia se non proprio all'anno zero appena pochi passi più avanti. Non a caso ieri il segretario generale della Gei, il vescovo di Fabriano-Matelica Stefano Russo, proprio in merito alla ricostruzione del capoluogo abruzzese e del suo circondario, ha ricordato il percorso importante fatto da questo governo per la semplificazione della legge sulla ricostruzione. Ma adesso, ha aggiunto, ci aspettiamo che queste misure, che ci hanno visti soggetti attivi, trovino efficacia con il finanziamento di un piano per la ricostruzione delle chiese. Ma per non quantificare "a spanne", viene in aiuto il report di dieci anni di interventi post sisma del Mibac per l'Abruzzo. Nel 2019, la sintesi, la città si presenta con 25 monumenti riconsegnati nel capoluogo e nei comuni limitrofi a partire dalla logica di ridare valore alle pietre. Dalla Fontana delle 99 Cannelle alla luminosità della cupola di Santa Maria del Suffragio; da San Pietro Apostolo a Orina alla rinascita del campanile di San Pietro; dal restauro della basilica di Santa Maria di Collemaggio a quello di San Bernardino, con la magnificenza del soffitto ligneo; dall'innovativo riassetto funzionale del Teatro Comunale alla "nuova casa" delle opere del Museo Nazionale, nell'ex Mattatoio diventato il Munda; da Palazzetto dei Nobili all'oratorio di San Giuseppe dei Minimi, da Santa Maria di Farfa al Mammut e alla Fontana luminosa, da Santa Maria ad Cryptas a Fos sa a Santa Lucia a Rocca di Cambio. Lungo è l'elenco dei monumenti e dei beni mobili pubblici restaurati e già restituiti alla loro fruizione, o in fase di completamento. A metà aprile riusciremo a riaprire anche la chiesa di Santa Maria del Soccorso, a fine maggio quella di San Silvestre - è il cronoprogramma dei prossimi traguardi fatto dal segretario regionale del Mibac Stefano D'Amico - contiamo di ultimare il teatro San Filippo per fine maggio e Palazzo Ardinghelli in estate, mentre la chiesa di San Gregorio Magno sarà riaperta a settembre prossimo. E gran parte del lungo elenco di opere restituite agli aquilani deve il suo recupero sia agli stanziamenti statali finora impegnati - 226 milioni di euro - che alla generosità dei "donatori" da cui sono arrivati 28,2 milioni: stati esteri (Russia, Francia, Germania e Kazakhstan), enti locali, associazioni, fondazioni, privati e singoli cittadini che hanno adottato il patrimonio dell'Aquila e del suo territorio-inserito nella "lista di nozze" stilata durante il G8 del 2009 in Abruzzo -rendendo possibile l'avvio accelerato dei primi interventi di restauro. Ma, va detto, si è appena al giro di boa. Dei 247 interventi per cui finora sono stati stanziati i fondi, i cantieri ultimati sono 112, a cui si aggiungono 19 lavori in corso. Tuttavia 116 recuperi sono ancora da iniziare. ALESSIA GUERRIERI Numerosi i restauri completati. Dalla Fontana delle 99 Cannelle a Santa Maria del Suffragio. L'appello di mons. Russo (segretario Cei): Aspettiamo finanziamenti per recuperare le chiese La situazione dei beni culturali terremotati 226 I milioni finora stanziati dallo Stato, a cui se ne aggiungono 28 arrivati da donazioni di Paesi esteri e privati 25 I monumenti restituiti all'antico splendore e riaperti a L'Aquila e nei comuni del cratere negli ultimi dieci anni 112 I cantieri di monumenti conclusi, a cui si aggiungono 19 lavori ancora in corso, ma 116 restano da iniziare 5 Tra chiese e altri beni che riapriranno a L'Aquila dopo il restauro entro settembre prossimo -tit_org-

Torna la neve sulle Alpi Oggi nuova allerta meteo

[Redazione]

Tomalaneve sulle Alpi Oggi nuova allerta meteo Un metro di neve sui monti dal Piemonte al Veneto con chiusura di strade e passi. La perturbazione di inizio aprile ha portato nevicata sulle Alpi (dove è alto il rischio valanghe) e pioggia a quote inferiori. Oggi la Protezione civile ha posto parte di Lombardia e Veneto in allerta arancione e dodici regioni in allerta gialla. RISERVATA Piemonte Alcune strade sono chiuse in Valsesia per gli alberi crollati sotto il peso della neve (Ansa) -tit_org-

Le notizie dal mondo dell'acqua = Siccità in Veneto, avviati 24 cantieri per 161 mln

Le opere dei consorzi di bonifica stanno partendo ma per le infrastrutture irrigue servono 4 mld di euro. Vincenzi (Anbi): "Ora una strategia ventennale di uso plurimo dei bacini"

[Redazione]

Le notizie dal mondo dell'acqua Siccità in Veneto, avviati 24 cantieri per 161 mln Le opere dei consorzi di bonifica stanno partendo ma per le infrastrutture irrigue servono 4 mld di euro. Vincenzi (Anbi): "Ora una strategia ventennale di uso plurimo dei bacini" Per il contrasto all'emergenza siccità Veneto sono stati investiti 161 milioni di euro, grazie ai quali sono stati avviati 24 cantieri per l'ampliamento di invasi, la ristrutturazione di condotte, l'ammodernamento degli impianti irrigui, il ripristino delle funzionalità delle derivazioni irrigue, la sostituzione di quelle contaminate o inefficienti, la realizzazione di barriere contro la risalita del cuneo salino. A presentare il programma delle opere (predisposte dai consorzi di bonifica) è stato martedì l'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, nel corso di un evento a Venezia. I lavori interessano tutte le province del Veneto tranne quella di Belluno. Dei 161 mln di euro stanziati, 93 provengono dal Piano di sviluppo rurale nazionale, 45 dal Fondo per le infrastrutture strategiche e 23,5 dal Piano invasi. "I 24 cantieri rappresentano solo l'avvio del piano strategico complessivo per strutturare dal punto vista irriguo il territorio veneto", secondo l'assessore Pan. Per completare l'infrastrutturazione irrigua nei 600 mila ettari del territorio di bonifica, infatti, servirebbero circa 3,5-4 miliardi di euro, secondo i dati diffusi dai Consorzi di bonifica regionali. "Serve quindi un grande investimento, costante e prolungato negli anni, che può essere affrontato solo con risorse nazionali ed europee". Di siccità ha parlato anche il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, intervenendo al workshop "Rete e rinnovabili: evoluzione e scenari futuri", organizzato da Terna a Roma (QE 2/4). "L'emergenza idrica che si sta prospettando nell'Italia settentrionale non colpirà solo l'agricoltura ma tutti gli interessi che gravano sulla risorsa. Per questo Anbi propone una strategia ventennale di bacini a uso plurimo dove, nel rispetto delle priorità di legge, trovino soddisfazione le diverse esigenze: umane, agricole, produttive e turistiche, in un contesto di valorizzazione ambientale nel quale coinvolgere le realtà locali attraverso processi partecipativi dal basso". Nell'immediato, inoltre, "abbiamo chiesto la convocazione degli Osservatori sulle risorse idriche presso le Autorità di distretto ma in prospettiva dobbiamo aumentare la capacità di trattenere le acque in bacino, coinvolgendo le espressioni del territorio in una strategia virtuosa. Già oggi i Consorzi di bonifica producono, da fonti rinnovabili, l'80% dell'energia utilizzata". Anbi, Terna e Coldiretti, si legge in una nota, sono legate da un protocollo d'intesa siglato a inizio 2018 "per ottimizzare i benefici di una gestione polivalente della risorsa irrigua, coniugandone un uso idroelettrico con i fabbisogni prioritari delle imprese agricole e con la sostenibilità ambientale". -tit_org- Le notizie dal mondo dell'acqua - Siccità in Veneto, avviati 24 cantieri per 161 mln

MAREGGIATA, NUOVI DANNI AD ALASSIO IN UN SOTTOPASSO ALLAGATO

Buferà alla Spezia, padre e figlio salvati dal sottopasso allagato = La Spezia, salvati padre e figlio di 5 anni intrappolati nell'auto

BATTINI E REBAGLIATI / PAGINA 11

[Gian Paolo Battini]

MAREGGIATA, NUOVI DANNI AD ALASSIO Bufera alla Spezia, padre e figlio salvati dal sottopasso allagato BATTINI E REBAGLIATI / PAGINA 11 IN UN SOTTOPASSO ALLAGATO La Spezia, salvati padre e figlio di 5 anni intrappolati nell'auto Gian Paolo Battini /LA SPEZIA Sono salvi per un soffio. Un papà e il suo figlioletto di appena 5 anni sono rimasti intrappolati, in auto, in un sottopasso completamente allagato. L'acqua ha invaso la Mercedes classe A in cui si trovavano padre e figlio arrivando alle maniglie delle portiere. Il papà, disperato, non riusciva a contattare il 113. Alla fine è stata un'automobilista a dare l'allarme. L'ondata di maltempo che ieri si è abbattuta sulla Liguria, ha rischiato di provocare una tragedia alla Spezia, nel quartiere Favaro. A salvare il papà e il bimbo, i poliziotti delle volanti. Gli eroi di giornata sono il sovrintendente capo Massimo Borgetti e l'assistente capo Cristian Mainenti. Abbiamo avuto la segnalazione dalla centrale operativa intorno alle nove e mezza. In quel momento - racconta il sovrintendente capo Borgetti - stava diluviando, io e il mio collega ci siamo lanciati in quello che sembrava un fiume in piena con l'acqua che ci è arrivata fino alla vita. L'auto aveva i vetri appannati, l'acqua stava entrando dalle portiere. Dentro, due persone. Ho visto una testolina del bambino spuntare dal sedile posteriore. Abbiamo abbassato il vetro. Ho preso in braccio il piccolo. E per tranquillizzarlo, i poliziotti gli hanno dato la paletta di servizio, mettendogli in testa un berretto. Al bimbo è tornato il sorriso. Così come al padre, salvo pure lui. Nello Spezzino, ieri, per il maltempo frane e scuole allagate, costringendo il trasferimento ai piani superiori degli alunni. Allagati anche altri edifici, strade, sottopassaggi, la passeggiata a mare e il sottopassaggio per l'imbocco del raccordo autostradale. -tit_org- Bufera alla Spezia, padre e figlio salvati dal sottopasso allagato - La Spezia, salvati padre e figlio di 5 anni intrappolati nell'auto

ANCORA KO CINQUE MESI DOPO

Mareggiata, stabilimenti in ginocchio a Noli e Alassio

Pesanti danni anche a spiagge e locali A rischio il lungo ponte di fine mese

[Luca Rebagliati]

ANCORA KO CINQUE MESI DOPO Mareggiata, stabilimentiginocchio a Noli e Alassio Pesanti danni anche a spiagge e locali A rischio il lungo ponte di fine mese Luca Rebagliati /ALASSIO La furia del mare torna ad abbattersi sulle spiagge e le passeggiate della riviera, già provate da un inverno che da queste parti ha fatto registrare il record delle onde più alte di sempre. E anche più devastanti, e sebbene la mareggiata di ieri non sia stata certo violenta come quella di fine ottobre, ha trovato la riviera ferita e certamente le renderà più complicato rimettersi in piedi in tempo per l'imminente appuntamento con i bagnanti. Ad Alassio per tutta a giornata di ieri, il mare ha spazzato le passeggiate, arrivando ancora ai caruggi. Impressionante l'immagine di dehors sospesi nel vuoto o di scalette che finiscono mezzo metro sopra l'acqua, anziché in mezzo alla sabbia. A borgo Barusso e nel tratto centrale la spiaggia è letteralmente sparita, e dei tre chilometri di litorale alassino ormai restano poche decine di metri di arenile accessibile e utilizzabile, e in molti casi non è neppure immaginabile montare le cabine. Ieri pomeriggio l'associazione bagni marini alassina si è riunita alla presenza del sindaco Marco Melgrati per stabilire i tempi e le modalità di un'operazione che viene vissuta con l'attesa e la preoccupazione di un intervento a cuore aperto, altro che di un ripascimento. Perché dall'esito di quel doppio ripascimento (mezzo milione ciascuno, a carico rispettivamente di balneari e pubblica amministrazione coi fondi della protezione civile) dipende l'intera stagione. La situazione è critica ed è inutile nasconderselo -afferma il presidente dei balneari alassini, Emanuele Schivo Ma prima di Pasqua inizieremo la parte di ripascimento di nostra competenza, e contiamo di essere in grado di accogliere adeguatamente i bagnanti già dai ponti primaverili, e che la situazione torni alla normalità a giugno, con la seconda parte dell'intervento. A Noli più ancora delle onde, a far danni è stato lo scirocco, che ha spazzato via le cabine appena montate ai bagni Bajanita, ma anche i pescatori sono stati costretti a ritirare le loro barche sulla passeggiata. Ma vento e mare hanno avuto buon gioco anche grazie alle barriere indebolite dagli eventi precedenti, a partire dalla terrificante mareggiata di ottobre, e i danni sono ingenti. Ma il problema più grosso è che a Noli, come in alcune zone di Alassio (dove come abbiamo visto molto è legato all'esito del ripascimento), molti stabilimenti balneari rischiano di non poter aprire i battenti né per Pasqua, né per il maxiponte del 25 aprile e del 1 maggio. E per un'estate all'insegna della tintarella per tutti bisognerà sperare che Eolo e Nettuno restino tranquilli per un po' in questa già tribolata primavera per consentire alla Natura e alla mano dell'uomo di restituire qualche metro di spiaggia anche alle coste più martorate. -tit_org-

Primavera e allergie

[Redazione]

PRIMAVERA E ALLERGI La primavera è il periodo preferito di molte persone. Porta con sé la bella stagione, le temperature miti e le giornate più lunghe: aspetti che migliorano l'umore. Non tutti, però, riescono a vedere solo i lati positivi. La primavera, infatti, è per molti sinonimo di allergia. Pollini, graminacee, fieno, erba sono solo alcuni dei fattori che scatenano le cosiddette "allergie primaverili", mettendo a dura prova tutti quelli che ne soffrono. Questi fastidi si manifestano nel periodo che va da marzo a maggio/giugno perché è il momento in cui nell'aria c'è una maggiore concentrazione di pollini. Il polline è una sostanza che si trova intorno a noi sotto forma di polvere sottile e viene rilasciata dalle piante come parte del loro normale ciclo riproduttivo; al suo interno sono contenute proteine che scatenano una risposta da parte del sistema immunitario dei soggetti allergici a livello delle mucose su cui vengono in contatto (specialmente naso, occhi e gola), le quali si irritano, si gonfiano e si infiammano. Negli ultimi anni, secondo quanto riportato dalle statistiche, è avvenuto un aumento esponenziale dei casi di allergia primaverile, oltre a un ulteriore aumento di allergie ai pollini chiamati "minori". Si tratta, quindi, non delle classiche graminacee, ma di alberi e piante specifici e di conseguenza di più difficile identificazione. **PIANTE E ALBERI: FARE**

ÁĎÁÍÆÉÍĬĂ Le graminacee sono una famiglia di piante angiosperme monocotiledoni appartenente all'ordine Cyperales. Nella zona mediterranea si possono trovare un po' ovunque, dai boschi alla spiaggia. Per quanto fastidiose a livello allergico, le graminacee comprendono tanti cereali prodotti alla base dell'alimentazione umana. Tra le piante che possono causare allergia ci sono anche l'ontano, la betulla, il nocciolo. Per pollini "minori" vanno senza dubbio nominati quello del cipresso, considerato un polline emergente, e quello dell'ambrosia, fastidioso soprattutto verso la fine dell'estate e che molti medici e ricercatori stanno studiando e analizzando. **I SINTOMI** L'allergia ai pollini (chiamata anche raffreddore da fieno o rinite allergica) colpisce tantissime persone, circa il 20% della popolazione, e si manifesta attraverso più sintomi come il naso che cola e la congestione nasale, il prurito agli occhi e lacrimazione, gli starnuti e qualche volta la tosse, il prurito al naso, alla gola e al palato, il gonfiore agli occhi e poi l'alone bluastrò intorno, ma anche con dolori al petto, senso di spossatezza, mancanza di appetito. Insomma, le allergie primaverili mettono davvero a tappeto, peggio del raffreddore (anche se i sintomi si assomigliano), portando il malessere generale della persona a livelli molto alti. Non c'è un'età precisa in cui compare l'allergia primaverile ma è facile che possa iniziare durante l'infanzia e l'adolescenza. Ci sono casi, non pochi per fortuna, nei quali l'allergia e fastidi a essa dovuti migliorano con il tempo; altri, invece, sono costretti a vivere tutta la vita con questi spiacevoli disturbi che non accennano a diminuire. Purtroppo una cura definitiva per le allergie primaverili non esiste, possono solo essere tenute a bada. È vero che sono stati fatti molti passi avanti con l'immunoterapia ed esistono in commercio tanti farmaci che permettono di alleviare i fastidi, ma ancora non si può parlare di rimedi definitivi. Le allergie di questo tipo non costituiscono una seria minaccia per la salute, ma vanno comunque tenute sotto controllo. **LE CAUSE: QUALI SONO?** L'allergia primaverile è data dal contatto con gli allergeni, ovvero sostanze riconosciute come minacce per l'organismo, il quale di conseguenza mette in moto strategie per difendersi e produce anticorpi. Dal contatto successivo vengono rilasciate delle sostanze chimiche, come l'istamina, che attivano le difese e scatenano quelle reazioni che poi non sono altro che i sintomi dell'allergia. Ovviamente, ci sono fattori che possono aumentare il rischio di fastidi e disturbi (senza contare che alcuni tipi di allergia, come quell

a alla polvere, per esempio, si manifestano con gli stessi sintomi delle allergie primaverili: non qualche mese, ma tutto l'anno), tra questi ci sono le condizioni meteorologiche. Sole, acqua, vento influenzano notevolmente la quantità di polline presente nell'aria: le giornate di pioggia sono un toccasana per chi soffre di allergie primaverili perché lavano e portano via grandi quantità di polline dagli alberi, dalla strada, dalle superfici esterne. **I RIMEDI... PER QUANTO POSSIBILI** Come già detto, non esistono metodi che curano in maniera definitiva le allergie primaverili. Quello che si

può fare è una visita con il medico e, meglio ancora, una consulenza specialistica per capire quali sono i pollini nocivi. Esami specifici, incrociati a test diagnostici, aiutano a stabilire con certezza gli elementi che servono per prescrivere una terapia efficace. Spesso le cure prevedono l'uso di farmaci antiallergici da assumere nel periodo del disturbo (in questo caso durante o a ridosso la primavera), come antistaminici, cortisonici, decongestionanti nasali, in grado di tenere sotto controllo i sintomi. Per quanto riguarda l'immunoterapia specifica, cioè i vaccini antiallergici, consiste nell'iniettare sottocute delle quantità via via sempre maggiori di un determinato tipo di allergene, così da modificare nel tempo la risposta immunitaria dell'organismo della persona coinvolta. Si tratta, tuttavia, di una terapia dalla quale non tutti i pazienti traggono benefici: è utile solo quando la cura è rivolta verso un singolo allergene. Sono occhi, gola e naso le parti del corpo più coinvolte dai sintomi

ALCUNI FARMACI POSSONO CONTROLLARE UN'UNICA CORA - tit_org-

Ghiaccio avvelenato l'inquinamento e salito in vetta

[Alex Saragosa]

GHIACCIO AVVELENATO L'INQUINAMENTO E SALITO IN VETTA di Alex Saragosa Dai prelievi in quota dalla Val d'Aosta all'Alto Adige emergono dati allarmanti: il vento trascina dai campi fin lassù i pesticidi e anche i ghiacciai si salvano dall'inquinamento: lo rivela; una ricerca diretta dall'eco-tossicologa Sarà Villa, dell'Università Milano Bicocca, sulla presenza di pesticidi alta montagna. Volevamo capire se e quanto i pesticidi riuscissero a raggiungere i ghiacciai alpini, e se questo avesse conseguenze sui delicati ecosistemi dei torrenti di alta quota dice Villa. I risultati ci hanno sorpreso: non ci aspettavamo di trovare così tante sostanze tossiche. I ricercatori hanno prima di tutto analizzato una carota di ghiaccio lunga 102 metri, già estratta dal ghiacciaio del Lys, sul Monte Rosa, dal collega glaciologo Valter Maggi. Grazie all'esame dei vari strati, corrispondenti a nevicate cadute fra il 1959 e il 2002, abbiamo scoperto che la concentrazione di due comuni pesticidi variava in parallelo al loro consumo nella Pianura Padana, e questo ci ha fatto capire da dove arrivano gli inquinanti. Villa e colleghi hanno poi verificato la presenza di sette pesticidi nelle acque prelevate sul fronte di sei ghiacciai, fra Piemonte e Alto Adige, originate dalla fusione della neve caduta negli ultimi anni. Abbiamo scelto di ricercare, fra le molecole più usate, quelle con la maggiore possibilità, per le loro caratteristiche fisico-chimiche, di viaggiare in aria per almeno 400 chilometri, e quindi di spostarsi dalla pianura fino ai ghiacciai a 3-4.000 metri di altezza. Ebbene tutte le acque analizzate abbiamo trovato un mix di questi pesticidi: da un minimo di due sul GogoAlto in Val Señales fino ai sei sul Lys. Tra questi ultimi c'è anche l'atrazina, erbicida vietato fin dal 1992. Questa presenza di pesticidi così lontani dai campi è sorprendente, perché le molecole moderne sono progettate per degradarsi rapidamente. Come sono arrivate fin lassù? Prima di tutto vengono trasportate dal "vento al momento della nebulizzazione, fattore che però si cerca di contenere con apposite procedure. In parte, poi, tornano in aria dopo essere state depositate su piante e terreno. E in aria dovrebbero essere degradate dalle radiazioni Uv solari, ma probabilmente a proteggerle è il pulviscolo fine atmosferico, sia naturale sia da inquinamento, che le assorbe e le trasporta sulle montagne, dove ricadono con la neve. E da lì, fra primavera e autunno, ritornano nei torrenti, e quindi nei fiumi e nelle falde della pianura. Non dovrebbero costituire un grande rischio per l'uomo, visto che le loro concentrazioni sono molto inferiori rispetto a quelle che arrivano nelle falde con la pioggia che cade sui campi trattati. Piuttosto sono un rischio per gli ecosistemi acquatici: l'insetticida clorpirifos per esempio ha, in tutti i campioni, una concentrazione abbastanza alta da modificare il comportamento delle larve di invertebrati, che così le rende prede più facili per le trote. Essendo le comunità acquatiche di alta montagna composte da poche specie, la variazione anche di una sola di esse può avere conseguenze molto negative su di esse insieme. Ma si può rimediare: altri pesticidi, simili a quelli rilevati, sono assenti o solo in tracce sui ghiacciai. Bisognerebbe capire perché e modificare quelli persistenti per renderli più sensibili, come gli altri, all'azione distruttiva di acqua, luce e microrganismi e far fare così all'agricoltura un passo ulteriore verso la sostenibilità.

anni

L'Aquila, il terremoto (e non solo) dieci anni dopo*[Antonio Dipollina]*

L'Aquila, il terremoto (e non solo) dieci anni dopo. È emani, 6 aprile, cade una ricorrenza importante: sono dieci anni dallo spaventoso terremoto dell'Aquila. La memoria di quel giorno si intreccia con le vicende del dopo sisma, una storia italiana che ha segnato coscienze e vita sociopolitica. Se ne occupa, su History Channel, alle 21, il doc L'Aquila, una città italiana, realizzato da Martina Veltroni: ci sono i sopravvissuti che hanno perso persone care e ogni racconto è una lama che si incastra nella coscienza. Ma c'è anche la ricostruzione di un paesaggio sociale e politico del Paese dal quale sembra siano passati molti decenni, non uno soltanto. C'è, per esempio, la rievocazione di quel colpo di teatro a effetto - tempi di governo berlusconiano e di Protezione civile guidata da Bertolaso - che consistette nel portare nella città dilaniata addirittura il G8 mondiale, Obama e la Merkel e gli altri capi del mondo a contatto con il dramma (e la beffa di una leggera scossa che si fece sentire nel momento clou della celebrazione). C'è il processo alla Commissione Grandi rischi, con appendice giudiziaria più che contrastata, ci sono le leggende urbane e la drammatica realtà che invece affiora a ogni passo. Restano inafferrabili - e in realtà sono il centro vero della questione - le speranze per il futuro (L'Aquila polo tecnologico d'avanguardia per far rinascere tutto?). Non resta che affidarsi alla testimonianza appassionata e pienissima di storie e riferimenti personali di Massimo Cialente, sindaco dal 2007 al 2017, che è stato al centro di tutte le intersezioni possibili di questa storia. Passaggi che appunto non si dimenticano, al pari delle testimonianze più forti e delle rievocazioni più intollerabili, vedi quelle sul crollo della Casa dello Studente. Non facile da reggere, l'intero racconto, ma dentro una doverosa rievocazione si trovano anche e soprattutto spunti di rara umanità, mista alle mille desolazioni che hanno segnato la vicenda. /ÄË.ÑÏè-Î DEL PALAZZO.'Oa-t-A'F'BEFETTURA. (L 6 APRILE,; AI ÜE. 21:,SP WSrOffy CHAMMEL ' ' H-OÒC'Of MARTINA VBJBONI -tit_org-L'Aquila, il terremoto (e non solo) dieci anni dopo

Bologna aderisce al Patto dei sindaci per il Clima e l'Energia

[Redazione]

Giovedì 4 Aprile 2019, 15:33 Oggi la firma a Genova. Il patto, tra le altre cose, impegna gli enti locali aderenti a livello europeo a ridurre del 40% delle emissioni di anidride carbonica. Bologna prosegue il suo impegno per l'ambiente con la rinnovata adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (Covenant of Mayors for Climate and Energy). Ieri a Genova, l'assessore all'Ambiente Valentina Orioli ha partecipato alla cerimonia ufficiale, insieme agli amministratori di altre città italiane come Torino, Genova, Milano, e di importanti città europee come Strasburgo e Tirana. La firma arriva dopo l'approvazione in Consiglio comunale della delibera che impegna gli enti locali aderenti a livello europeo a ridurre del 40% delle emissioni di anidride carbonica e di altri gas serra entro il 2030. Si sposta così verso l'alto l'asticella di un'ulteriore riduzione di CO2, visto che l'obiettivo del precedente Patto dei sindaci, lanciato dalla Commissione Europea, cui Bologna ha aderito nel 2008, prevedeva una riduzione del 20% entro il 2020. Tra le azioni principali previste dal Patto dei sindaci, la redazione di un inventario delle emissioni con una valutazione dei rischi indotti dal cambiamento climatico, e l'introduzione di un piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima entro due anni dalla firma, con l'impegno di presentare ogni due anni una relazione sull'avanzamento del Piano, per monitorare e valutare l'impatto delle azioni intraprese. red/mn (fonte: Comune di Bologna)

L'Aquila, fiaccolata commemorativa dieci anni dopo il sisma

[Redazione]

Giovedì 4 Aprile 2019, 15:45 La fiaccolata commemorativa si svolgerà come ogni anno: 309 rintocchi di campane risuoneranno alle 3.32 del mattino per ricordare le 309 vittime. Ma dopo dieci anni è tempo di bilanci. Dieci anni dopo il sisma, dopo quella scossa che alle 3.32 del mattino del 6 aprile 2009 distrusse la città, il comune dell'Aquila organizza una fiaccolata commemorativa. 309 rintocchi di campana ricorderanno le 309 vittime di quei 23 secondi di terrore. Il raduno dei partecipanti è previsto alle ore 22.00 del 5 aprile, con la partenza del corteo per le ore 22.30 dall'area antistante il Tribunale dell'Aquila (via XX Settembre). Il corteo attraverserà via XX settembre, con una sosta in corrispondenza della ex Casa dello Studente, per un momento di commemorazione delle vittime. Dopo aver attraversato la Villa Comunale e transitato lungo Corso Federico II, raggiungerà Piazza Duomo. Qui si terrà la consueta lettura dei 309 nomi delle vittime, cui faranno seguito la celebrazione della Santa Messa all'interno della Chiesa di Santa Maria del Suffragio, celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo Metropolita dell'Aquila. La veglia di preghiera proseguirà aspettando le 3.32, quando i rintocchi della campana ricorderanno le vittime del sisma. Mentre la fiaccolata tradizionale porterà un momento di commozione necessaria per convivere con il ricordo della tragedia, il decennale del cataclisma segna anche l'ora dei bilanci. La scossa di magnitudo 6,3 ridusse la città in macerie, causando danni per 10 miliardi di euro. E dieci anni dopo le polemiche non si sono ancora esaurite. In questo senso, era stata un fulmine a ciel sereno la decisione del sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, che poco meno di un mese fa aveva deciso di dimettersi: lasciato solo dalle istituzioni, il suo gesto voleva essere un disperato appello per dimostrare che la città può contare su una classe dirigente consapevole e matura. [red/gp](#) (Fonte: Comune dell'Aquila, Askanews)

Misericordie, nel finesettimana "Missione Salute" in Toscana e Campania

[Redazione]

Giovedì 4 Aprile 2019, 16:35 L'obiettivo è quello di promuovere un servizio di prevenzione e protezione sanitaria gratuito, contrastando la non inclusione sociale. Aiutare chi ha difficoltà ad accedere alle cure mediche. Per la prima volta arriva in Toscana il progetto Missione salute sabato 6 e domenica 7 aprile, con un ambulatorio mobile delle Misericordie Italia con volontari, medici e infermieri che accoglieranno tutte le persone con difficoltà economiche o sociali per visite e controlli a Livorno; a Napoli invece appuntamento sarà per domani e domenica. L'obiettivo comune degli ambulatori mobili e di Missione Salute nell'ambito del più ampio Progetto Links finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Avviso n.1 2017, è quello di contrastare il fenomeno della non inclusione sociale e promuovere un servizio di prevenzione e protezione sanitaria gratuito, dedicato a tutte le persone che vivono in situazione di estrema marginalità all'interno delle città. Chi accederà agli ambulatori di Missione Salute potrà avere prestazioni mediche e infermieristiche di base, usufruire di Screening e cura specialistiche. A Livorno gli ambulatori saranno aperti sabato 6 aprile dalle 14 alle 18,30 sulla Terrazza Mascagni e domenica sempre dalle 14 alle 18,30 in Piazza Grande. Sabato 6 aprile durante l'apertura sarà anche inaugurato il nuovo ambulatorio mobile di Livorno. L'iniziativa è organizzata dalla Misericordia di Livorno in collaborazione con le Misericordie di Antignano e Montenero e il sostegno di Caritas e Cives. A Napoli invece gli orari saranno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sempre per garantire accesso gratuito a servizi di primo ascolto sanitario, orientamento e cura alla presenza di personale medico qualificato supportato dai volontari. L'idea di realizzare questo tipo di servizio alle Misericordie, è arrivata da Papa Francesco, che nel 2017, durante la prima Giornata mondiale dei Poveri, ha deciso di allestire degli ambulatori mobili in Piazza San Pietro per aiutare tutti coloro che non hanno le possibilità economiche per curarsi. Il Santo Padre è stato uno stimolo ad avviare un progetto di servizio che, in questo caso, raggiungerà ogni parte d'Italia. Le Misericordie italiane sono particolarmente soddisfatte per la veloce realizzazione di questo progetto. Il progetto Missione Salute è partito nel mese di febbraio a Sanremo, in contemporanea proprio con la settimana del Festival, si è poi spostato a Genova, Bologna, Perugia, Pescara, Milano, Acqui Terme e Roma. red/gp (Fonte: Misericordie)

Maltempo: chiusa la provinciale 63 per una frana in Valsassina - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, neve in quota in Valtellina: pericolo valanghe - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo e intense nevicate sulle Alpi: mezzi bloccati in Trentino, tanta neve in Piemonte e Valle d`Aosta - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, allarme per i frutteti: con il gelo a rischio gli albicocchi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, acqua alta a Venezia: toccata la punta massima di 134 cm - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo, è Emergenza Maltempo in tutt`Italia: verso le scuole chiuse Venerdì 5 Aprile in molti Comuni, ecco l`ELENCO aggiornato - Meteo Web

[Redazione]

Liguria danni maltempo: firmato l'accordo per i primi risarcimenti, in arrivo 29 milioni di euro - Meteo Web

[Redazione]

**Siccità: "situazione grave al centro/nord", l'arrivo del maltempo salva le semine primaverili
- Meteo Web**

[Redazione]

Maltempo, Federforeste: gli abeti caduti rinascono con i violini Stradivari - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: scuole evacuate in Lunigiana, la pioggia le ha invase - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo, violenta ondata di maltempo in Italia: ecco quali sono le aree a rischio di nubifragi, alluvioni, grandine, vento e tornado - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, in Trentino Tonale isolato: passi chiusi anche in Alto Adige - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: chiusi per neve tutti i passi in Veneto - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo e intense nevicate sulle Alpi: mezzi bloccati in Trentino, un metro di neve in Piemonte - Meteo Web

[Redazione]

Ondata di maltempo e forti nevicate in Francia: oltre 50mila famiglie senza elettricità sulle Alpi - Meteo Web

[Redazione]

Neve in val Brembana - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BERGAMO, 04 APR - Ancora neve fuori stagione questamattina in provincia di Bergamo: l'alta valle Brembana si è imbiancata per una fitta nevicata iniziata già nella serata di ieri e proseguita per tutta la notte. Nelle altre zone della Bergamasca, dal capoluogo alla pianura, si registra invece un'intensa pioggia ma nessun intervento rilevante è stato necessario però da parte dei vigili del fuoco.

Toti firma decreto risarcimento maltempo - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 4 APR - Il governatore della Liguria, in qualità di Commissario delegato per l'emergenza, ha predisposto i provvedimenti per i primi risarcimenti dei danni del maltempo dello scorso ottobre. Con questo atto viene avviato il procedimento di liquidazione dei primi 29 milioni stanziati dallo Stato: nei prossimi giorni verranno illustrate le modalità di presentazione delle richieste per i vari comparti privati, produttivi e agricoli. Questi primi anticipi servono a indennizzare i danni ai privati per il rientro nelle proprie residenze - fino a 5 mila euro - e per la ripresa delle attività produttive e agricole, fino a 20 mila euro. Entro il mese di aprile verranno resi disponibili altri risarcimenti, che potranno essere cumulati per il riscontro dei danni occorsi oltre le soglie sopra citate.

Pioggia, scuole allagate nello spezzino - Cronaca - ANSA

Scuole allagate e frane nello Spezzino a causa del maltempo, dove era stata emanata l'allerta gialla per pioggia. A Spezia i piani terra di varie scuole sono stati allagati costringendo il trasferimento ai piani superiori degli alunni.
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - LA SPEZIA, 4 APR - Scuole allagate e frane nello Spezzino a causa del maltempo, dove era stata emanata l'allerta gialla per pioggia. A Spezia i piani terra di varie scuole sono stati allagati costringendo il trasferimento ai piani superiori degli alunni. Allagati anche altri edifici, strade, sottopassaggi e la passeggiata a mare. Allagato anche il sottopassaggio per l'imbocco del raccordo autostradale. In provincia frane e allagamenti nella bassa Val di Vara e in Val di Magra. A Ceparana, nel comune di Bolano, sott'acqua l'intera zona industriale. Alcuni anziani e portatori di handicap di una residenza assistita sono stati aiutati a salire ai piani superiori per sicurezza. Aule scolastiche allagate anche nel Comune di Follo e a Lerici. I vigili del fuoco sono intervenuti nella zona di Arcola per verificare una frana nei pressi di un edificio scolastico. Ad Arcola è esondato il rio Ressora allagando strade, campi escantinati. I livelli dei fiumi Magra e Vara al momento non preoccupano.

Neve su Dolomiti venete, chiusi i passi - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BELLUNO, 4 APR - Nevica sulle Dolomiti Venete, anche a quote intorno ai 1000 metri, e nella serata è previsto un peggioramento delle condizioni meteo. Per questa ragione la società 'Veneto Strade' ha già disposto la chiusura alla viabilità del Passo di Valparola, al confine tra bellunese e provincia di Bolzano, del Passo Pordoi, lungo la 48 delle Dolomiti, e del Passo Falzarego. Sul Valparola vi è già un notevole apporto di neve sul manto stradale, portata anche dal forte vento. Entro il tardo pomeriggio - informa la società stradale, verranno chiusi al traffico anche il Passo Giau e il Passo Fedaia, così come altri tratti in quota delle strade bellunesi. I fiocchi bianchi si sono sostituiti alla pioggia della mattinata anche a Cortina d'Ampezzo e in altre località di valle, come Falcade e Alleghe. Il manto bianco ha subito ricoperto i prati dove nei giorni scorsi, con clima più caldo, stano spuntando i primi fiori di primavera.

Neve in Trentino Alto Adige sopra i mille metri - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 4 APR - Neve in quota sopra i mille metri (dai 10 ai 20 cm) e pioggia, anche abbondante (in media 70 millimetri) a quote più basse e nel fondovalle: questo il quadro della situazione meteo oggi in Trentino Alto Adige. Al momento non si segnalano situazioni critiche. Il Servizio strade della Provincia di Trento raccomanda comunque di viaggiare con prudenza e con l'attrezzatura invernale, gomme da neve o catene a bordo. In val Rendena la polizia locale di Pinzolo e Madonna di Campiglio ha attivato un posto di controllo. Segnalata questa mattina la chiusura, in entrambe le direzioni, della statale del Tonale e della Mendolada Fucine al passo del Tonale a causa di camion bloccati dall'anevicata. Dalle prime ore del giorno stanno operando in Trentino gli uomini e i mezzi del Servizio Gestione strade della Provincia, oltre che dei Comuni interessati, per dare indicazioni agli automobilisti e per aiutarli in caso di bisogno. Le previsioni di Meteotrentino indicano precipitazioni fino alla notte.

Maltempo: chiusi passi Fedaia, Pordoi e Rolle - Trentino AA/S

Decisa in Trentino la chiusura in via precauzionale, per pericolo valanghe, dei passi dolomitici Fedaia, Pordoi e Rolle. Dalle ore 18 - informa la Provincia - sono stati chiusi il passo Fedaia e il passo Pordoi sul lato veneto. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 4 APR - Decisa in Trentino la chiusura in via precauzionale, per pericolo valanghe, dei passi dolomitici Fedaia, Pordoi e Rolle. Dalle ore 18 - informa la Provincia - sono stati chiusi il passo Fedaia e il passo Pordoi sul lato veneto. Nel pomeriggio è già stato chiuso il passo Valles per pericolo di caduta pietre sul lato veneto. Dalle ore 19 verrà chiuso anche il passo Rolle, dal passo all'abitato di San Martino, sempre per pericolo valanghe. Gli altri passi sono percorribili con l'ausilio di attrezzatura invernale.

Maltempo in Piemonte, 1mt neve su Alpi - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 4 APR - Quasi un metro di neve in 24 ore sulle Alpi del nord Piemonte dove, a quote più basse, sono caduti fino a 100mm di pioggia. È tornato il maltempo su tutta la regione dopo due mesi di siccità quasi totale. Per oggi resta l'allerta gialla nei bacini idrografici settentrionali, dal Biellese all'Ossola, con rischio valanghe al grado 4 ('forte', su una scala europea che arriva fino a 5, 'molto forte'). Dal pomeriggio tempo in miglioramento, prevede Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) la cui rete di stazioni meteorologiche ha registrato 100mm di pioggia a Mergozzo (Vco), 64 a Sambughetto Valstrona (Vco); 85 cm di neve fresca sul Monte Moro, sopra Macugnaga (Vco), ma la precipitazione, sia pur meno abbondante, ha interessato tutto l'arco alpino: al Pian del Soledì Bardonecchia (Torino), 42 cm di neve. Scuole chiuse nelle valli Antigorio e Formazza (Vco), è interrotta la ferrovia tra Domodossola e la Svizzera per alberi sui binari nel Canton Vallese. Garantiti i collegamenti con Milano.

Sisma L`Aquila: Figg, 1` raccoglimento - Calcio - ANSA

Il presidente della FIGC Gabriele Gravina, in occasione del decennale del terremoto dell'Aquila, ha disposto l'effettuazione di un minuto di raccoglimento prima dell'inizio delle gare di tutti i campionati programmate nel prossimo fine settimana per commemor... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 4 APR - Il presidente della FIGC Gabriele Gravina, in occasione del decennale del terremoto dell'Aquila, ha disposto l'effettuazione di un minuto di raccoglimento prima dell'inizio delle gare di tutti i campionati programmate nel prossimo fine settimana per commemorare le 309 vittime del sisma e in ricordo di tutte le vittime delle catastrofi che hanno flagellato l'Italia.

Venezia, in serata 120 cm alta marea - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 4 APR - Una marea di 120 centimetri è prevista alle 23.30 di oggi a Venezia. Lo segnala il Centro di previsione Maree del Comune lagunare sottolineando "una marea molto sostenuta e venti forti". Il resto del Veneto è segnato da un tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, salvo temporanee parziali schiarite in pianura. Previste nevicate in giornata sulle zone montane a 1500/1800 metri sulle Prealpi e 1300/1500 metri e localmente a quote inferiori sulle Dolomiti. Una spruzzata di neve ha anche interessato Cortina d'Ampezzo dove il manto è arrivato a 2 centimetri che si sciogliendo per una leggera pioggia.

Maltempo, Coldiretti: manna per i campi lombardi

[Redazione]

Milano, 4 apr. (askanews) Il maltempo arriva come una manna sulle campagne lombarde dopo un inverno anomalo in cui le precipitazioni che hanno coinvolto tutto il territorio regionale sono praticamente dimezzate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo della perturbazione proveniente dal Nord Europa, con il ritorno di neve e pioggia dopo una prolungata siccità che ha messo in allarme gli agricoltori in vista delle semine primaverili. Se da un lato infatti il bel tempo ha permesso di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che spiega la Coldiretti può avvenire solo in presenza di buona umidità. La mancanza di precipitazioni significative per lungo tempo continua la Coldiretti Lombardia ha infatti ridotto la quantità di acqua nei terreni, negli invasi e nei fiumi. Nei laghi, in particolare, gli attuali livelli idrometrici sono inferiori rispetto allo scorso anno: Iseo ha perso 33,4 centimetri, il Maggiore 19,9 centimetri e il lago di Como 13,5 centimetri. La pioggia sottolinea la Coldiretti è importante per ripristinare le scorte idriche ma deve cadere in modo costante e durare nel tempo, mentre i forti temporali rischiano di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità dei fenomeni atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che sottolinea la Coldiretti si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni. Nelle campagne italiane il clima pazzo ha provocato danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture. L'agricoltura continua la Coldiretti è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio il patrimonio di prodotti tipici Made in Italy, dai grandi formaggi ai salumi fino ai vini, che devono le proprie specifiche caratteristiche essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori umani e proprio alla combinazione di fattori naturali e umani. Quella del clima è una nuova sfida per le imprese agricole che conclude la Coldiretti devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio.

Terremoti, Zingaretti: domani a L`Aquila per non dimenticare

[Redazione]

Roma, 4 apr. (askanews) Domani sera aAquila. Per non dimenticare quella terribile notte di 10 anni fa che ha distrutto la vita di tante persone. Per essere vicini a una Comunità che ha lottato in questi anni, per far tornare a vivere questa terra. Lo ha scritto su Twitter il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

L'anno nero dell'oro blu, 2018 l'anno più caldo per gli Oceani

[Redazione]

Roma, 4 apr. (askanews)anno più nero dell'oro blu. Da quando si è iniziata a misurare con regolarità la temperatura degli oceani, il 2018 è anno che ha segnato la temperatura più alta di sempre, con un incremento di circa un decimo di grado rispetto alla media sul lungo periodo e il rischio che il livello del mare possa alzarsi fino a 3 millimetri 1. La temperatura delle acque è un indice inequivocabile del progressivo surriscaldamento globale, ed è all'origine di effetti potenzialmente devastanti: dagli uragani al generale aumento di potenza del moto ondoso, fino al soffocamento delle creature marine. Più calore significa infatti, e prima di tutto, meno ossigeno. La prospettiva è devastante: dal momento che gli oceani assorbono oltre il 90% del calore generato dalle attività umane, si stima che, se la quantità complessiva di calore assorbita negli ultimi 65 anni fosse rilasciata nell'atmosfera in un unico momento, la temperatura generale dell'aria raggiungerebbe all'improvviso i 33,3 C. Il quadro è reso ancora più critico dall'accumulo di inquinanti e rifiuti. In particolare la plastica, da sola, supera l'80% di tutti i rifiuti che si trovano negli oceani, con una quantità di rifiuti presente nei mari superiore a 8 milioni di tonnellate, dato confermato anche nel 2018. Gli oceani hanno un impatto decisivo anche sull'economia reale, tanto che, se l'Oceano fosse una Nazione, sarebbe la settima economia più grande al mondo. Il valore dell'economia degli oceani (blue economy) è infatti stimato tra 2,5 e 3 trilioni di USD, pari al 4%-5% del PIL dell'intero Pianeta 2. Se volessimo poi addirittura ipotizzare il valore della capitalizzazione degli oceani, per usare un'unità di misura tipica del mondo aziendale, la stima sfiorerebbe i 24 miliardi di USD 3. Il mare sta chiedendo con forza di essere protetto, come ben spiegato dalle lettere che compongono l'installazione disegnata dall'artista e testimonial della Fondazione Maria Cristina Finucci, e realizzata per One Ocean Foundation con l'utilizzo di due tonnellate di tappi di plastica: HELP. Quattro lettere che sono un grido di aiuto per il pianeta e per tutti noi. Help the Planet, Help the Humans: un'opera artistica di grande impatto, inserita nella cornice dell'Università Statale di Milano per la Milano Design Week 2019. È proprio con la missione di proteggere il mare che lo scorso anno è nata, su volontà dello YCCS, One Ocean Foundation, presieduta dalla Principessa Zahra Aga Khan e della quale Riccardo Bonadeo è Vicepresidente, proponendosi di accelerare il necessario intervento sugli aspetti più critici che interessano l'oceano. Gli obiettivi: promuovere la Blue Economy e diffondere cultura e conoscenza dei mari con un raggio quanto più ampio e profondo a livello globale, unendo tra loro sport, imprese, associazioni e scienza. Un progetto che vuole connettere ricerca, aziende, istituzioni, policy maker e singoli individui che trovano nell'amore per il mare e nella protezione dell'ambiente un tratto identitario comune. There is no Planet B. L'inquinamento delle acque derivante dalla plastica è un'emergenza che ci chiama ad agire adesso sottolinea il Vicepresidente della One Ocean Foundation Riccardo Bonadeo e la crescita di interesse che la Fondazione ha riscontrato in questo suo primo anno di vita è la testimonianza di come tutti stiamo divenendo sempre più consapevoli. Oggi, al Teatro Franco Parenti, questo impegno è stato assunto anche da tre virtuosi Comuni italiani: Arzachena, Asiago e Cortina d'Ampezzo. Roberto Ragnedda, sindaco di Arzachena, nel cui territorio è situato lo YCCS, Roberto Rigoni Stern, sindaco di Asiago e Gianpietro Ghedina, assente per importanti impegni istituzionali, hanno ufficializzato l'impegno per un mondo plastic-free. Per questo hanno sottoscritto la Charta Smeralda, progetto di sostenibilità ambientale di lungo termine ideato da YCCS: un documento innovativo, accessibile a tutti e unico nel suo genere. Chiunque, attraverso il sito www.1ocean.org, può sottoscriverlo e impegnarsi a osservare un codice di comportamento condiviso per la protezione dei mari. Nonostante l'attenzione al tema sia in continua crescita, la strada da percorrere resta lunga. Come lungo è il viaggio di Alex Bellini, Ambassador di One Ocean Foundation. Il suo progetto 10 Rivers 1 Ocean, presentato oggi, è iniziato a marzo dalle acque del Gange e si protrarrà fino al 2021. L'esploratore navigherà in 10 fiumi più inquinati dalla plastica. Obiettivo: portare a tutti il grido di aiuto dei grandi bacini idrici del mondo. Fondazione One Ocean vuole contribuire a questo viaggio partendo dai nostri fiumi, come illustrato dalle

immagini del Po proiettate questa mattina da Jan Pachner, Segretario Generale di YCCS e One Ocean Foundation. Prosciugato da una siccità persistente a causa del cambiamento climatico, il principale corso d'acqua italiano restituisce al nostro sguardo una distesa di plastica sconcertante e soffocante. Non dobbiamo andare lontano per vedere inquinamento, dobbiamo agire da subito a casa nostra. Lanciamo un appello a chiunque abbia a cuore questa causa: cittadini, associazioni ambientaliste, municipalità per ripulire il fiume, ridonandogli la propria natura, ha rimarcato Pachner. L'impegno per il 2019 di One Ocean Foundation si rinnova con un programma strutturato di progetti. La Roadmap è finalizzata a conseguire tre obiettivi: One Ocean Tales presso i Dazi dell'Arco della Pace a Milano dall'8 al 14 aprile. Mostra artistica e conferenza dedicata alla Mission e agli Ambassador della Fondazione, per sensibilizzare l'opinione pubblica alle tematiche ambientali; Barcolana, la regata più partecipata al mondo con 2.689 barche a vela nel 2018 in occasione della 50^a edizione, vedrà nuovamente una partnership con la One Ocean Foundation sul tema della sostenibilità dell'intero evento. L'appuntamento è a Trieste dal 7 al 13 ottobre; Blue Economy Research, ricerca internazionale realizzata dalla Fondazione con SDA Bocconi, McKinsey e CSIC (Consejo Superior de Investigaciones Científicas): un approfondimento delle iniziative delle imprese nell'ambito dell'economia blu attraverso la mappatura delle best practice legate al Sustainable Development Goal 14; Workshop sulla sostenibilità dell'oceano, con esperti e ricercatori internazionali volto a sviluppare un paper scientifico su uno specifico tema ambientale dedicato all'oceano, presso il Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena (Autunno 2019); Impact Principali progetti: Young Global Leaders Circle. La creazione di una rete globale di young Ambassador della tutela del mare. Environmental Communication Material, lo sviluppo di strumenti di comunicazione educational per sensibilizzare il giusto comportamento da adottare nelle località di mare. Lo Yacht Club Costa Smeralda, membro fondatore della One Ocean Foundation, è impegnato in prima linea sul fronte della preservazione dell'ambiente marino e della salvaguardia dei mari. Primo firmatario della Charta Smeralda, lo YCCS rinnova anche nel 2019 il proprio supporto incondizionato alla causa ambientale attraverso un calendario sportivo all'insegna della tutela del mare e della biodiversità marina.

Terremoto, due scosse di magnitudo 3.5 e 3.8 alle isole Eolie

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 5 aprile 2019 7:51 | Ultimo aggiornamento: 5 aprile 2019 7:51[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]terremoto eolieROMA Paura alle isole Eolie questa notte, 5 aprile, per due, ravvicinate, scosse di terremoto. Ingv ha rilevato magnitudo di 3.5 e 3.8 per i due eventi avvenuti alle 4.54 (profondità di 9 e 10 km). epicentro delle due scosse è stato localizzato esattamente nel mar Tirreno meridionale, circa 11 km a largo dell'isola di Alicudi, nell'arcipelago delle isole Eolie. Le due scosse sono state avvertite con tremori e boati in gran parte dell'arcipelago, per pochissimi istanti (soprattutto la seconda). Il sisma è stato avvertito chiaramente sulle isole, ma anche sulla costa fino a Palermo e Messina. (fonte INGV)[INS::INS][INS::INS]

Terremoto L'Aquila 2009-2019, intervista a Maurizio Pignone (INGV): "Solo in Italia un terremoto 6,1 provoca una strage"

[Redazione]

di Gianluca PacePubblicato il 5 aprile 2019 7:44 | Ultimo aggiornamento: 5 aprile 2019 8:02[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Maurizio Pignone (INGV) (fotoAnsa)TerremotoAquila 2009-2019,intervista a Maurizio Pignone (INGV). Nellafoto Piazza Regina Margherita (ex sede del Palazzo Civico) dell'Aquila (fotoAnsa).ROMA Dieci anni. Tanto è passato dal terremoto che colpìAquila il 6 aprile del 2009. Terremoto che provocò 309 morti.Ma perché l'Italia, terra notoriamente ad alta sismicità, sulla prevenzione sismica è ancora lontana da paesi molto sismici come il Giappone?[INS::INS] La storia sismica dell'Italia mi spiega il ricercatore Maurizio Pignone dell'INGV sicuramente è una storia importante ma non come quella del Cile, del Giappone, della California, della Grecia o della Turchia. Lì abbiamo avuto dei terremoti più forti e dove ci sono stati terremoti più forti di solito si è lavorato bene e meglio sulle infrastrutture. I terremoti italiani proseguono hanno una caratteristica importante: sono per lo più superficiali. Cioè avvengono a dieci, quindici chilometri di profondità. E molto spesso le faglie che producono questi terremoti sono sotto i centri abitati storici. La faglia del terremoto deAquila era praticamente sotto la città. E questo ha prodotto degli effetti maggiori. La sequenza sismica dell'Aquilano nel 2009 (fonte INGV)La sequenza sismica dell'Aquilano nel 2009 (fonte INGV)In Giappone un terremoto del genere sarebbe passato inosservato? Questo è sicuro. Allora qual è il problema dell'Italia? Lei conosce la formula con cui si calcola il rischio sismico? Il rischio è il prodotto di tre fattori. Se parliamo di rischio sismico il primo fattore è la pericolosità sismica. La probabilità, quindi, che in un determinato periodo di tempo un territorio venga colpito da un evento sismico che produce un certo tipo di accelerazioni. Il calcolo di questa probabilità è uno degli argomenti di studio che l'INGV svolge nelle sue attività di ricerca. Per esempio nel 2004 è stata realizzata la mappa di pericolosità sismica sul territorio nazionale. Mappa nella quale vengono indicate le località dove ci dobbiamo aspettare dei terremoti nei prossimi 50 anni. Poi mi spieghi il valore esposto. Cioè tutto quello che è presente sul territorio e che può essere danneggiato a causa del terremoto. Quindi le vite umane, le infrastrutture, gli edifici e anche il tessuto sociale. Il terzo fattore del prodotto del rischio sismico è la vulnerabilità: per esempio quanto un edificio è vulnerabile a un evento sismico.[INS::INS] Come continua possiamo ridurre il rischio sismico? Essendo una moltiplicazione basterebbe ridurre a zero uno di questi tre fattori. Posso azzerare la pericolosità? No. Perché rappresenta una caratteristica intrinseca della natura geologico-strutturale di un territorio. Possiamo azzerare il valore esposto? Ci sarebbe un solo modo: andare via, abbandonare le aree dove c'è la probabilità che ci siano forti terremoti. Neanche il Giappone lo ha fatto. Il terzo fattore, la vulnerabilità delle infrastrutture, può essere azzerato? Teoricamente sì. Si dovrebbe rendere questo valore il più basso possibile. Come? Costruendo bene. Costruendo seguendo i criteri della normativa antisismica. La mappa di pericolosità sta alla base della nuova normativa. Quindi teoricamente se noi costruiamo secondo le norme il terremoto non dovrebbe far crollare i palazzi. Non dovrebbe. Perché poi i fattori sono variabili. Certo che poi la prevenzione non sempre basta. Il Giappone, ad esempio, che è un paese all'avanguardia al mondo in materia di prevenzione strutturale antisismica e da maremoto ha avuto nel 2011 un terremoto in mare che ha superato il valore 9 di magnitudo. Circa 30 mila volte più energetico di quello deAquila. Le vittime in seguito al terremoto sono state pochissime. Però si è rischiato un incidente nucleare molto importante. Cosa è successo? I giapponesi si aspettavano delle onde di maremoto alte sette o otto metri, e a protezione della centrale avevano messo delle barriere proprio di quell'altezza. Tuttavia a seguito del terremoto è arrivata un'onda che ha superato i venti metri. La prevenzione sicuramente è un'arma estremamente efficace ma potrebbe anche non bastare perché un evento eccezionale può sempre verificarsi. SPECIALE TERREMOTO AQUILA 2009-2019 TerremotoAquila 2009-2019,intervista a Massimo Cialente: Ricordo il fungo atomico arancione ma il terremoto i morti

non li fece da solo TerremotoAquila 2009-2019,intervista a Mario Tozzi: Prevedere i terremoti, sì, come la Terra piatta
[INS::INS]

Maltempo, pioggia e neve in Piemonte. Allerta meteo sull'Italia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 4 aprile 2019 11:37 | Ultimo aggiornamento: 4 aprile 2019 11:39[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Maltempo, allerta meteo Italia: neve e pioggia record su PiemonteMaltempo, pioggia e neve in Piemonte. Allerta meteo in al nord ItaliaROMA Il maltempo è arrivato sull'Italia dalla sera del 3 aprile, portandoneve sulle Alpi già a 1300 metri di quota e pioggia. In 24 ore sono cadutiquasi un metro di neve sulle Alpi del Piemonte e 100 millimetri di pioggia,dopo due mesi di siccità quasi totale. Allerta gialla per i fiumi a rischioesondazione, mentre le piogge si spostano anche su Toscana e le altre regioni.Maltempo in arrivo sull'Italia: allerte meteoAllerta meteo della Protezione civile per il 4 aprile per temporali su Piemontee Lombardia, in estensione a Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, EmiliaRomagna, Friuli Venezia Giulia e Toscana. I fenomeni saranno accompagnati darovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate eforti raffiche di vento. [INS::INS]Dalla notte di mercoledì 3 aprile ci sono stati venti forti o di burrasca suLiguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, specie zone costiere,e Sicilia, in estensione a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Saranno possibilimareggiate lungo le coste esposte. Dal mattino di giovedì precipitazioneisparsa, anche a carattere di rovescio o temporale, interessano Lazio, Umbria,zone interne di Abruzzo e Molise, Sicilia e Calabria. Valutata inoltre per lagiornata di domani allerta arancione per rischio idrogeologico su parte diLombardia e Veneto. Allerta gialla su gran parte del territorio italiano. Maltempo Piemonte, neve e pioggiaQuasi un metro di neve in 24 ore sulle Alpi del nord Piemonte dove, a quote piùbasse, sono caduti fino a 100mm di pioggia. È tornato il maltempo su tutta laregione dopo due mesi di siccità quasi totale. Per oggi restaallerta giallanei bacini idrografici settentrionali, dal Biellese all'Ossola, con rischiovalanghe al grado 4 (forte, su una scala europea che arriva fino a 5, moltoforte).Dal pomeriggio tempo in miglioramento, prevede Arpa (Agenzia regionale per laprotezione ambientale) la cui rete di stazioni metro ha registrato 100mm dipioggia a Mergozzo (Vco), 64 a Sambughetto Valstrona (Vco); 85 cm di nevefresca sul Monte Moro, sopra Macugnaga (Vco), ma la precipitazione, sia purmeno abbondante, ha interessato tuttoarco alpino: al Pian del Sole diBardonecchia (Torino), 42 cm di neve. Scuole chiuse nelle valli Antigorio eFormazza (Vco), è interrotta la ferrovia tra Domodossola e la Svizzera peralberi sui binari nel Canton Vallese. Garantiti i collegamenti con Milano. Allerta valanghe in Valtellina e ValchiavennaFreddo e forte calo delle temperature in Valtellina e Valchiavenna. In montagnaè tornata la neve alle quote superiori a 1200-1500 metri e sul fondovallepiove. Diversi i passi alpini transitabili solo con catene montate. Dopo giornidi prolungata siccità una coda dell'inverno con il pericolo valanghe chesulle Alpi Retiche è di nuovo all'indice 3 marcato su una scala europea dicinque gradini. ValleAosta, allerta arancio per neve e temporali: rischio franeLa protezione civile regionale ha emesso un bollettino per moderata criticitàidrogeologica (colore arancio, livello 2 su 3) per giovedì 4 aprile. La quotadella neve è in calo nella notte tra mercoledì e giovedì a circa 900/1000metri. Si emette quindi un avviso meteo per neve: attesi 50 cm a 1.300 metrinelle valli di Ayas, del Lys e di Champorcher e 40-50 cm a 1.300 mt nelle vallidel Gran Paradiso.è una segnalazione per neve nel resto del territorio(vallata centrale e dorsale alpina), dove si prevedono 30-40 cm a 1.300 mt. Perstasera e domaniè una segnalazione per temporali in bassa valle:soprattutto qui, sotto la quota neve, non si escludono fenomeni localizzati dicaduta massi o frane superficiali. Inoltre i venti diventeranno sostenuti daiquadranti sudorientali a tutte le quote, anche rafficati al suolo durante itemporali. Il pericolo valanghe per giovedì sarà 4-forte tra la Valp elline, passando daValtournenche, Valli di Ayas e Gressoney fino all'alta Valle di Cogne. E invece 3-marcato nel settore del Monte Bianco, Gran San Bernardo, alte valli diValsavarenche e Rhêmes, 2-moderato tra La Thuile, Valgrisenche e parte dellavalle centrale. [INS::INS]

Terremoto: Casellati ricorda in Aula vittime L`Aquila, un minuto di silenzio

[Redazione]

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - Alla vigilia dei 10 anni dal terribile terremoto chemise in ginocchio L'Aquila, l'Abruzzo e tutto il centro Italia, la presidentedel Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ricorda in Aula le vittime,tributando loro un minuto di silenzio dell'emiciclo di Piazza Madama. Quellanotte del 6 aprile 2009, "alle ore 3,32 della notte", sotto le macerie"rimasero bambini, ragazze e ragazzi, intere famiglie, anziani, soccorritori.Il bilancio finale fu drammatico - ricorda Casellati - persero la vita oltretrecento persone, con più di 1.500 feriti e decine di migliaia di sfollati"."Tra le vittime - prosegue la presidente - permettetemi di ricordare GiovannaBerardini, giovane mamma, che il giorno dopo avrebbe dovuto partorire la suaseconda figlia, Giorgia. Il terremoto portò invece via l'intera famiglia,compreso il figlioletto Francesco, di 2 anni. E poi case, scuole, chiese,edifici pubblici: il centro storico e le zone più colpite furono distrutte in pochi secondi azzerando per sempre storie, ricordi, affetti, volti. La macchinadei soccorsi restituì al Paese quella dignità e quell'orgoglio che la tragediaaveva messo a dura prova"."Da tutt'Italia ci si mobilitò per aiutare, sostenere, confortare queiconnazionali che avevano perso tutto. Una gara di solidarietà alla qualeparteciparono anche Stati esteri, fondazioni, organizzazioni internazionali. Adistanza di 10 anni abbiamo il dovere morale di ricordare, e abbiamo l'obbligo di ispirare, ogni giorno, le politiche pubbliche ai principi di sicurezza del territorio e dell'ambiente".

Maltempo: in Veneto attenzione e preallarme per possibili criticità? idrogeologiche in molti bacini (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Queste le previsioni meteo dell'ARPAV: Nel corso del pomeriggio oggi progressiva intensificazione ed estensione delle precipitazioni, a partire da ovest, con frequenti rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità; quantitativi abbondanti sulle zone montane con significative nevicate. Quota neve generalmente da 1500/1800 metri in calo nella notte durante i rovesci fino a 1200/1400 sulle Prealpi, sulle Dolomiti da 1300/1500m a 800/1000 specie nel tardo pomeriggio nelle valli chiuse. Domani, nella notte e fino al primo mattino probabilità alta di precipitazioni diffuse salvo sui settori sud-occidentali dove la probabilità di precipitazioni sarà medio-bassa; limite della neve in calo nella notte fino intorno ai 700/1000 in successivo rialzo. Nel pomeriggio fenomeni in progressivo diradamento ed esaurimento a partire da ovest salvo residue deboli precipitazioni sui settori orientali (probabilità medio-bassa 25-50%). Precipitazioni inesaurimento ovunque entro fine giornata.

Terremoto: Zingaretti, `domani sera a L`Aquila, per non dimenticare`

[Redazione]

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - "Domani sera aAquila. Per non dimenticare quellaterribile notte di 10 anni fa che ha distrutto la vita di tante persone. Peressere vicini a una Comunità che ha lottato in questi anni per far tornare avivere questa terra". Lo scrive su twitter il segretario del Pd, NicolaZingaretti.

Trasporti: Parlamento adotta norme riposo autisti e cabotaggio

[Redazione]

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - Il Parlamento Ue adotta la revisione delle norme sui trasporti su strada. Gli eurodeputati, infatti, oggi hanno approvato la loro proposta per negoziare con il Consiglio la revisione delle norme sul distacco dei conducenti, sui periodi di riposo dei conducenti e su una migliore applicazione delle norme in materia di cabotaggio. L'obiettivo è anche di porre fine alle distorsioni della concorrenza da parte dei trasportatori che utilizzano società fittizie. Per individuare i casi di violazione delle norme da parte dei trasportatori stradali, il Parlamento intende sostituire l'attuale limite che si applica al numero complessivo delle operazioni di cabotaggio (le operazioni di trasporto in un altro paese Ue effettuate a seguito di una consegna transfrontaliera) con un limite temporale di 3 giorni e introdurre la registrazione dei passaggi di frontiera tramite i tachigrafi. Dovrebbe inoltre essere previsto un "periodo di riposo" per i veicoli di 60 ore, da trascorrere nel paese d'origine prima di poter dirigersi verso un altro cabotaggio, per evitare il cosiddetto "cabotaggio sistematico". Per combattere l'uso delle società fittizie, le imprese di trasporto dovrebbero avere la parte sostanziale delle proprie attività nello Stato membro in cui sono registrate. Poiché sempre più operatori utilizzano veicoli commerciali leggeri per fornire servizi di trasporto, i deputati vogliono che queste regole si applichino anche a tali operatori.

Meteo, allerta in tutta Italia. Bomba di neve sulle Alpi, le previsioni - Meteo

[Quotidianonet]

Maltempo diffuso: il Nord Est, le coste del Lazio e le Sicilia le aree più a rischio. Pericolo valanghe e frane sui rilievi alpini. Manna dal cielo contro la siccità Roma, 4 aprile 2019 - Maltempo in azione sull'Italia: come annunciato dalle previsioni meteo, una perturbazione con brusco calo delle temperature ha già iniziato a manifestarsi sul Nord Italia: raggiungerà il clou in queste ore. In gran parte del Paese è allerta gialla, arancione su parte del Nord Est. All'origine del vortice ciclonico c'è la discesa di aria fredda dal Nord Europa che, impattando con correnti più calde da sud, alimenta precipitazioni anche nevose a carattere intenso. Il fronte perturbato è atteso anche al Centro Sud.????? Avviso meteo del #3aprile per l'arrivo di temporali, neve e venti forti.?? #AllertaARANCIONE, domani #4aprile, in Lombardia a Veneto. #AllertaGIALLA su gran parte del territorio. #protezionecivile Leggi qui?? <https://t.co/ZEMtgcbJSM> [pic.twitter.com/rikHLWujFeLA](https://t.co/rikHLWujFeLA) SITUAZIONE - Il Nord Ovest è già interessato da piogge abbondanti che diventano neve sui rilievi, anche collinari. In Piemonte un manto di 10 centimetri ha ricoperto anche Domodossola che si trova a soli 250 metri dal livello del mare. 3bMeteo.com segnala accumuli abbondanti nelle valli del Cuneese e in Valle D'Aosta sopra i 1200 metri e fino a 70 centimetri. Precipitazioni consistenti hanno colpito la Liguria, la fascia prealpina lombarda, l'Emilia occidentale, fino al Triveneto. "Sul resto d'Italia fenomeni sparsi impegnano Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia, anche con alcuni temporali al largo del Palermitano", informa ancora 3bMeteo.com. LE PREVISIONI - L'intera giornata e anche le ore della notte saranno critiche dal punto di vista meteorologico: il team del sito iLMeteo.it avverte che "si salveranno probabilmente solo il medio e basso Adriatico, la Basilicata, il Nord della Calabria. Altrove insisteranno pesanti piogge, temporali con locali grandinate specie sui versanti tirrenici centrali".NORD - Gli accumuli pluviometrici potrebbero risultare "eccezionali" in particolare su "tutti i settori alpini e prealpini". I temporali sono in avanzamento da Ovest verso Est, in particolare in Lombardia e Veneto, dove la protezione civile ha emesso un'allerta arancione (medio-alta). Nevicate copiose sono attese sulle Alpi, avverte 3bMeteo.com, "dai 1100-1300m su quelle occidentali, a tratti fino al fondovalle su alto Piemonte, dai 1300-1600m su Alpi orientali ma in generale calo a 800-1200m entro fine giornata".CENTRO - I fenomeni non risparmieranno il Centro con particolare insistenza su Toscana e Lazio. Proprio in Lazio la protezione civile ha emesso bollettino con criticità idrogeologica per temporali di codice giallo su tutte le zone di allerta del Lazio: bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. Alla pioggia si potranno accompagnare fulmini, locali grandinate e forti raffiche di vento: mareggiate su tutto il litorale.SUD - Al Sud i nubifragi interesseranno nelle zone ioniche calabresi "a causa di un secondo vortice che si formerà sul canale di Sicilia", spiega iLMeteo.it. Anche in Sicilia la protezione civile a diffuso per la giornata di oggi un avviso con livello di allerta meteo gialla per pioggia, grandine e vento forte. RISCHIO VALANGHE E FRANE - E se il maltempo arriva come una manna dal cielo al Nord dopo un inverno di siccità anomala, in queste ore bisognerà far attenzione al rischio di valanghe e frane. Le aree del Veneto già colpite dalla tempesta Vaia lo scorso autunno sono sorvegliate speciali. Anche in Trentino Alto Adige, e Friuli Venezia Giulia "l'evoluzione atmosferica è potenzialmente molto pericolosa - avverte iLMeteo.it -. Infatti nel suo incidere la bassa pressione richiamerà più miti ed instabili correnti di Scirocco che ricche di umidità scaricheranno ingenti quantitativi di precipitazioni proprio sulle Alpi orientali". Gi accumuli di neve saranno ingenti: sopra i 1600 metri "sfioreranno 1,5/2 metri in pochissimo tempo". Massima attenzione quindi "al pericolo di valanghe, che sarà molto elevato, specie nei prossimi giorni". Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Previsioni meteo, il tempo di venerdì 5 aprile: mezza Italia sott'acqua - Meteo

[Quotidianonet]

Qualche miglioramento al Nord, ma ancora tanta instabilità al Centro e al Sud: si prospetta un weekend di pioggia e freddo Roma, 4 aprile 2019 - A primavera iniziata torna l'inverno: le previsioni meteo di venerdì 5 aprile 2019 in Italia sono a dir poco pessime. Un ciclone sta condizionando il tempo su tutta la penisola e il weekend non sarà da meno. ILMeteo.it parla di "bomba meteorologica" con piogge intense, rovesci temporaleschi, grandine e rischi di nubifragi. E imbiancamenti abbondanti sui monti, per la gioia degli amanti dello sci, finora piuttosto delusi da una stagione poco entusiasmante sotto il profilo della neve. Anche 3BMeteo concorda nel prevedere giorni di brutto tempo. METEO: BOMBA METEOROLOGICA IMMINENTE, ecco COSA significa e DOVE colpirà nelle PROSSIME ORE IL Meteo - <https://t.co/fCWKYogXu8> <https://t.co/xUTFIQk7ZA> #meteo via @ilmeteoit Buona notizia #meteo: torna la pioggia in diverse zone in cui la siccità si stava facendo sentire <https://t.co/faRFQRjIP1> Dopo un giovedì di tempo davvero inclemente, avremo un venerdì a due facce, perché la perturbazione abbandonerà l'Italia settentrionale seminando le ultime piogge sui rilievi del Triveneto, mentre l'instabilità continuerà ad interessare le regioni meridionali. Ma si tratterà di un weekend generalmente bagnato dalla pioggia e dal maltempo: una nuova perturbazione è destinata a investire tutte le regioni italiane fra sabato e domenica, portando ancora acqua e neve sopra i 1.500 metri. Previsioni del tempo di venerdì 5 aprile: Nord Ovest Il pessimo tempo di giovedì è in via di esaurimento. Il fronte piovoso è in transito e si prevedono schiarite e temperature in aumento in tutta l'area, dalla costa ai rilievi alpini. Il termometro si riavvicina al clima primaverile, con 18 a Torino e 17 a Milano. Nord Est Ancora rovesci al mattino tra Veneto orientale e Friuli, e nevicate sui rilievi di confine con Austria e Slovenia. Ma si tratta degli ultimi colpi di coda del maltempo, che nel tardo pomeriggio dovrebbe abbandonare l'area di nordest per lasciare spazio a schiarite. Il clima rimane fresco e ventoso, con 13 a Venezia nel pomeriggio. Centro Anche l'Adriatico e le zone interne dell'Italia centrale subiranno gli ultimi rovesci piovoschi del fronte ciclonico dei giorni scorsi. Nel resto dell'area la situazione è in via di miglioramento con schiarite e su tutto il Tirreno e la Sardegna. Le massime si assestano su 15 a Firenze e 17 a Roma. Sud e Isole Giornata di forte instabilità su tutto il Sud, con piogge sulla Sicilia, Calabria e Puglia settentrionale. Più fortunata la Campania, con nubi sparse e basso rischio di piovoschi. Ma la tregua durerà solo fino al mattino successivo. Si prevedono 17 a Bari e 14 a Palermo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Alto Adige, sciatore si schianta contro un albero e muore a Plan de Corones - Cronaca

[Quotidianonet]

Non ci sono testimoni, il cadavere è stato trovato dal conducente di un gatto delle nevi. Forse l'incidente per colpa della nebbia Bolzano, 4 aprile 2019 - Uno sciatore è morto ieri pomeriggio nel comprensorio di Plan de Corones in Alto Adige. E' stato il conducente di un gatto delle nevi, che preparava le piste, a trovare il corpo senza vita di un uomo di 62 anni, originario della Val Badia. Il corpo era nella pista Herrnegg, classificata "nera" e considerata la più difficile del comprensorio. Secondo la prima ricostruzione effettuata da carabinieri e dagli uomini del soccorso alpino, lo sciatore sarebbe andato violentemente a schiantarsi contro un albero per colpa della nebbia. Non ci sono testimoni. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Cambiamento climatico in mostra a Milano

[Redazione]

Il cambiamento climatico fa soffrire il Pianeta. E noi con lui. In questi ultimi anni sono sempre più tangibili gli effetti di questa problematica, che va arginata con azioni concrete per scongiurare il peggio. A Milano fino al 26 maggio, al Museo di Storia Naturale, va in scena Capire il cambiamento climatico una mostra che spiega ciò che sta succedendo attraverso immagini e spazi interattivi da vivere. Gli scatti sono più di 300 e sono stati realizzati da fotografi del National Geographic, cui va il merito di raccontare in modo emozionante le devastanti trasformazioni: dalla fusione dei ghiacci perenni che si riducono oltre 400 miliardi di tonnellate ogni anno, ai fenomeni meteorologici estremi come le ondate di caldo senza precedenti o l'incremento di tempeste e uragani, dall'aumento di periodi di intensa siccità all'aumento del livello dei mari di 3,4 millimetri all'anno. [INS::INS] L'idea centrale della mostra è che la Terra non morirà. Soffrirà, cambierà, muterà, ma non scomparirà. A scomparire potrebbero essere le condizioni per la vita umana. Viviamo in un momento cruciale della storia dell'umanità - l'Antropocene - in cui la presa di coscienza delle popolazioni, la posizione dei governi, la rivoluzione tecnologica delle energie rinnovabili e la scelta etica di consumi più moderati sono un'unica possibilità di invertire la marcia, e occorrono al più presto misure senza precedenti, spiega Luca Mercalli, curatore scientifico della mostra e presidente della Società Meteorologica Italiana. Oltre alle immagini, la mostra conta su installazioni digitali, sensori e postazioni interattive che guidano il visitatore in un percorso immersivo ed esperienziale a tutto tondo, per capire la trasformazione del Pianeta dovuta al riscaldamento globale. [INS::INS] I cambiamenti già oggi condizionano la vita dell'uomo e avranno un impatto sempre maggiore su miliardi di persone, soprattutto su chi vive nelle zone più povere del mondo, danneggiando la produzione alimentare e minacciando specie di importanza vitale, provocando eventi estremi più frequenti e intensi e favorendo l'instabilità dei già fragili sistemi sociali e la migrazione dei popoli. Ovunque nel mondo si registrano siccità, incendi forestali, ondate di calore, alluvioni e fusione accelerata dei ghiacciai con frequenze che ormai non rientrano più nella normale variabilità climatica del passato. Se non facciamo nulla ora per contenere l'aumento della temperatura entro la fine del secolo, il riscaldamento potrà oltrepassare i 5°C, con conseguenze gravissime sull'ambiente, si legge in una nota della Società Meteorologica Italiana. Alcuni scatti rappresentativi: Mauricio Lima ha immortalato il deserto del lago Poopo, secondo per estensione in Bolivia dopo il Titicaca, che si è prosciugato nel 2015 per cause anche legate alle attività umane: riscaldamento globale e riduzione dei ghiacciai andini che lo alimentavano, siccità prolungate e derivazione di acqua degli immissari per agricoltura e imprese minerarie. Le migliaia di persone che abitavano le rive sono state costrette a migrare. Nel 2018 grazie a piogge straordinarie, il lago si è in parte ricostituito. James Blog è rimasto colpito dal grande ghiacciaio Bridge (British Columbia, Canada occidentale) che soffre durante le estati, sempre più calde. Dalla sua foto si vede che si è ritirato. Di quanto? Ben 3 chilometri in appena 12 anni tra il 2004 e il 2016, circa 250 all'anno. La sua contrazione farà diminuire il deflusso d'acqua verso gli impianti idroelettrici del fiume Bridge, che oggi coprono la domanda elettrica di circa 350 mila abitanti. Gerd Ludwig col suo scatto ci fa arrivare in un inquinamento che resta da un campo petrolifero abbandonato in Azerbaijan: l'estrazione di combustibili fossili, oltre ad aver provocato gravi danni ambientali in molte regioni del pianeta, è la causa principale dell'aumento di emissioni di gas a effetto serra che determinano il riscaldamento globale. Frans Lanting immortalava la drammaticità delle temperature troppo torride. Il riscaldamento globale già oggi rende la vita difficile a molte popolazioni, causando siccità e ondate di calore che pregiudicano i raccolti agricoli e favoriscono malattie. Nell'estate 2003 in Europa le temperature vicine a 40°C provocarono oltre 70 mila vittime da colpo di calore. In Australia nel gennaio 2019 si sono sfiorati i 50°C. Brian J. Skerry fa riflettere con due foto. Gli iceberg che si stanno sciogliendo ai margini dell'Isola di Baffin (Artico Canadese) e un gobbiogiallo (*Gobiodon okinawae*) che guarda attraverso la finestra di una lattinache giace sul fondale marino, quest'ultimo in generale è vittima di inquinamento da rifiuti di ogni genere: plastica, rottami, mercurio e altri metalli

pesanti, fino ai veleni rilasciati da migliaia di bombe inesplose nelle zone di guerra. Abbiamo parlato di: Capire il cambiamento climatico: website National Geographic: website, Facebook, Twitter 4 aprile 2019 Diventa fan

Terremoto: Casellati ricorda in Aula vittime L'Aquila, un minuto di silenzio

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - Alla vigilia dei 10 anni dal terribile terremoto che mise in ginocchio L'Aquila, l'Abruzzo e tutto il centro Italia, la presidente de...

[Redazione]

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - Alla vigilia dei 10 anni dal terribile terremoto che mise in ginocchio L'Aquila, l'Abruzzo e tutto il centro Italia, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ricorda in Aula le vittime, tributando loro un minuto di silenzio dell'emiciclo di Piazza Madama. Quella notte del 6 aprile 2009, "alle ore 3,32 della notte", sotto le macerie "rimasero bambini, ragazze e ragazzi, intere famiglie, anziani, soccorritori. Il bilancio finale fu drammatico - ricorda Casellati - persero la vita oltre trecento persone, con più di 1.500 feriti e decine di migliaia di sfollati". "Tra le vittime - prosegue la presidente - permettetemi di ricordare Giovanna Berardini, giovane mamma, che il giorno dopo avrebbe dovuto partorire la sua seconda figlia, Giorgia. Il terremoto portò invece via l'intera famiglia, compreso il figlioletto Francesco, di 2 anni. E poi case, scuole, chiese, edifici pubblici: il centro storico e le zone più colpite furono distrutte in pochi secondi azzerando per sempre storie, ricordi, affetti, volti. La macchina dei soccorsi restituì al Paese quella dignità e quell'orgoglio che la tragedia aveva messo a dura prova". "Da tutt'Italia ci si mobilitò per aiutare, sostenere, confortare quei connazionali che avevano perso tutto. Una gara di solidarietà alla quale parteciparono anche Stati esteri, fondazioni, organizzazioni internazionali. A distanza di 10 anni abbiamo il dovere morale di ricordare, e abbiamo l'obbligo di ispirare, ogni giorno, le politiche pubbliche ai principi di sicurezza del territorio e dell'ambiente".

Maltempo: in Veneto attenzione e preallarme per possibili criticità idrogeologiche in molti bacini (2)

(AdnKronos) - Queste le previsioni meteo dell'ARPAV: Nel corso del pomeriggio di oggi progressiva intensificazione ed estensione delle precipitazioni, a p...

[Redazione]

(AdnKronos) - Queste le previsioni meteo dell'ARPAV: Nel corso del pomeriggio di oggi progressiva intensificazione ed estensione delle precipitazioni, a partire da ovest, con frequenti rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità; quantitativi abbondanti sulle zone montane con significative nevicate. Quota neve generalmente da 1500/1800 metri in calo nella notte o durante i rovesci fino a 1200/1400 sulle Prealpi, sulle Dolomiti da 1300/1500 a 800/1000 specie nel tardo pomeriggio nelle valli chiuse. Domani, nella notte e fino al primo mattino probabilità alta di precipitazioni diffuse salvo sui settori sud-occidentali dove la probabilità di precipitazioni sarà medio-bassa; limite della neve in calo nella notte fino intorno ai 700/1000 in successivo rialzo. Nel pomeriggio fenomeni in progressivo diradamento ed esaurimento a partire da ovest salvo residue deboli precipitazioni sui settori orientali (probabilità medio-bassa 25-50%). Precipitazioni in esaurimento ovunque entro fine giornata.

Sicuri che il clima sia peggiorato?

Siamo convinti di vivere in un ambiente degradato. Ma le condizioni odierne sono molto migliori del passato

[Redazione]

Pubblichiamo stralci del briefing paper Ambiente: si stava peggio quando si stava peggio dell'Istituto Bruno Leoni curato dal research fellow Francesco Ramella. Questa è la mia previsione per il lungo periodo: le condizioni materiali di vita continueranno a migliorare per la maggior parte delle persone, nella maggioranza dei paesi del mondo, indefinitamente. Nell'arco di un secolo o due, tutte le nazioni godranno di condizioni di benessere analoghe a quelle attuali nel mondo occidentale. Ritengo altresì che molte persone continueranno a pensare e a sostenere che sia in atto un peggioramento. Così, una ventina di anni fa, si esprimeva Julian Simon, economista statunitense strenuo avversario dei profeti di sventura ambientali. Simon proiettava nel futuro esperienza vissuta in prima persona a partire dagli Anni Settanta che lo vide passare da una posizione allineata alla vulgata malthusiana a una opposta fondata sulla nozione che ogni uomo in più che si affaccia sulla Terra è un bene per se stesso, in quanto darà nella pressoché totalità dei casi un giudizio positivo sulla propria esistenza, e per gli altri la cui vita sarà resa migliore dal suo piccolo o grande bagaglio di intelligenza e creatività a patto che questo non sia imbrigliato. Suo principale contraltare ideologico fu il biologo Paul Ehrlich che nel 1968 diede alle stampe *The population bomb*, il best-seller con il quale si voleva portare all'attenzione dei decisori politici nazionali statunitensi e sovranazionali il tema della sovrappopolazione. Nel prologo del libro Ehrlich sosteneva che la battaglia per garantire sufficiente cibo all'umanità era perduta. Negli anni venturi la carestia avrebbe avuto il sopravvento e centinaia di milioni di persone sarebbero morte di fame. I livelli di affluenza raggiunti negli Anni Sessanta non sarebbero stati che un pallido ricordo per le future generazioni. Per quanto meno arginare il disastro imminente occorreva dunque intervenire immediatamente, se possibile con strumenti di persuasione ma, laddove questi non si fossero rivelati adeguati, con mezzi coercitivi a partire da una tassa progressiva in funzione del numero di figli, proseguendo con una tassa di lusso da applicare a pannolini ed altri prodotti per neonati per finire con l'aggiunta di prodotti sterilizzanti negli acquedotti o nei prodotti alimentari. Il messaggio di Ehrlich ottenne un largo consenso e fu fatto proprio, tra gli altri, da Richard Nixon; il futuro presidente nella campagna del 1968 avvertiva gli elettori che negli anni 2000 le città americane sarebbero divenute invivibili a causa del numero troppo elevato di residenti e degli intollerabili livelli di inquinamento atmosferico. Mai siamo stati in così tanti sulla Terra e mai siamo stati così ricchi e abbiamo vissuto così a lungo come oggi. Da allora sono passati più di cinquant'anni: la popolazione mondiale è raddoppiata (da 3,5 a 7 miliardi di persone), la disponibilità di cibo per persona è cresciuta passando da meno di 2.400 chilocalorie al giorno a quasi 3.000, la speranza media di vita nel mondo che dai trenta anni di fine Ottocento era quasi raddoppiata si è ulteriormente accresciuta superando nel 2012 i 70 anni, e la ricchezza pro-capite è anch'essa più che raddoppiata in termini reali crescendo da 3.500 a 8.500 dollari (internazionali 1990). Trent'anni or sono poco meno della metà della popolazione mondiale viveva in condizioni di povertà estrema (meno di 1,90 dollari al giorno); nel 2015 solo una persona su dieci rimane sotto quella soglia. Sembrano dunque esservi davvero pochi dubbi sulla correttezza della previsione di J. Simon: le condizioni materiali dell'umanità, quanto meno fino a oggi, non hanno cessato di migliorare ma la realtà percepita da molti è quella di un progressivo degrado, in particolare per quanto concerne le condizioni ambientali. Proveremo ad approfondire due temi specifici, quello dell'inquinamento atmosferico e quello dei cambiamenti climatici che, stando ad un recente sondaggio dell'Istat, sembrano essere quelli che destano maggiore preoccupazione tra gli italiani e, verosimilmente, degli europei. Richiesti di un parere in merito all'evoluzione della qualità dell'aria, pochi anni fa, oltre la metà di un campione di olandesi e tedeschi e la stragrande maggioranza di francesi e britannici si è detta convinta che la tendenza in atto fosse quella di un lieve o grave peggioramento. Non è così. Le evidenze empiriche di cui disponiamo mostrano come da oltre metà secolo i livelli di

concentrazione di sostanze inquinanti nei paesi occidentali siano in costante calo. E, se volgiamo lo sguardo al passato remoto, scopriamo che Seneca si lamentava della cattiva qualità dell'aria nell'antica Roma e che settecento anni fa Edoardo I, re d'Inghilterra, costituì una commissione per affrontare il problema dell'inquinamento e invano rese illegale l'utilizzo del carbone per il riscaldamento. Nel Settecento Shelley paragonava l'inferno a Londra, un posto molto popolato e denso di fumo. Il più grave episodio di inquinamento nell'Europa occidentale ebbe luogo nella capitale britannica a metà dello scorso secolo quando, complici condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli, la concentrazione di sostanze nocive salì alle stelle provocando in una settimana un numero di decessi stimato pari a quattromila unità. Come detto, da allora si è percorso un lungo tratto di strada che ha portato ad un radicale miglioramento della qualità dell'aria. I fattori che determinano il livello di inquinamento sono numerose. Vi è però un largo consenso sul fatto che oggi la concentrazione delle polveri sottili (PM10) rappresenti con buona approssimazione il fenomeno nel suo complesso. Ebbene, a partire dagli Anni Settanta (ma in alcuni casi ancor prima), in Europa occidentale così come nell'America del nord, la concentrazione media annuale del PM10 si è ridotta da circa 200 microgrammi per metrocubo a 40-50 ossia del 75 per cento. E se guardiamo ai picchi il miglioramento è stato ancor più radicale: nell'episodio sopra menzionato verificatosi a Londra nel 1952 le polveri superarono i 5.000 microgrammi; oggi i massimi raggiunti in una città come Milano sono al di sotto dei 200. Per farla breve: avevamo la febbre a quaranta, ora solo più qualche linea. Negli ultimi decenni rapidi progressi della qualità dell'aria sono stati registrati anche nei maggiori centri urbani della Cina, dai 300 microgrammi per metrocubo del 1980 si è passati ai circa 100 attuali (livello invariato negli ultimi dieci anni) ed in India dove negli ultimi venti anni la concentrazione media di polveri sottili è stata dimezzata. Tale evoluzione è da ricondursi pressoché esclusivamente alle innovazioni tecnologiche intervenute nel settore dei trasporti ed in quelli della produzione di energia, del riscaldamento e dell'industria; la riduzione delle emissioni unitarie (per chilometro percorso o per chilowattora prodotto, ecc.) si è rivelata di gran lunga più rapida rispetto alla crescita dei consumi energetici e della mobilità. Oggi siamo in grado di proteggerci dalle avversità climatiche assai meglio delle generazioni che ci hanno preceduto. Su entrambe le sponde dell'Atlantico grande scalpore ha destato nel 2015 lo scandalo Volkswagen. A seguito di una richiesta di chiarimenti dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti, l'azienda automobilistica tedesca ha dovuto confessare di aver alterato i dati di emissione rilevati tramite i test di omologazione cui sono sottoposti tutti i nuovi modelli. La richiesta dell'Epa trae origine da una ricerca dell'International Council for Clean Transportation volta a verificare le emissioni di un campione dei veicoli in condizioni di guida reali. Il risultato più eclatante dell'analisi condotta è che, in media, le emissioni di uno tra gli inquinanti presi in esame, gli ossidi di azoto (NOx), sono più alti di sette volte rispetto a quanto previsto dallo standard Euro VI; il dato appare di per sé assai poco rassicurante. Ma, se invece di limitarci ad osservare un fotogramma, guardiamo il film dall'inizio alla fine scopriamo che e si tratta di una storia a lieto fine. Abbiamo detto come le auto testate, tranne una, non siano risultate conformi allo standard Euro VI. Quest'ultimo non è che l'ultimo provvedimento in tema di regolamentazione delle emissioni veicolari, il fratello minore di Euro 0, Euro I, Euro II, Euro III, Euro IV ed Euro V. Un'auto che rispetti i parametri entrati in vigore nel 2014 ha emissioni di NOx inferiori del 98 per cento rispetto ad una che circolava sulle nostre strade prima del 1989. In media, i gas di scarico del campione oggetto della ricerca risultano solo dell'87 per cento più bassi. Approssimativamente, nel loro insieme, le auto analizzate si comportano come veicoli Euro III, sei sono a standard Euro IV. Con riferimento all'ambito della mobilità, fu peraltro la stessa diffusione dei veicoli a combustione interna che permise di risolvere quello che sembrava un inarrestabile peggioramento delle condizioni di vivibilità e sanitarie nei grandi centri urbani conseguente all'inquinamento arrecato dal trasporto a trazione animale. Scriveva nel 1894 il Times: nel 1950 tutte le strade di Londra saranno ricoperte da alcuni metri di escrementi di cavallo. [] Respiriamo dunque un'aria assai migliore di quella toccata in sorte ai nostri genitori e nonni ma non si continua comunque a morire di smog? A leggere i titoli di giornali e telegiornali non sembrano esservi dubbi. Forse, qualche sospetto in merito alla rilevanza del problema potrebbe venire dal confronto fra le cifre della strage che, a seconda delle fonti,

variano sensibilmente. Proviamo dunque a capire come stanno davvero le cose. Innanzitutto, oggi, nessuno, neppure nelle giornate che fanno registrare le peggiori condizioni di qualità dell'aria, esce di casa in buone condizioni di salute e non vi fa ritorno perchè ucciso dallo smog (ogni giorno in Italia quindici persone perdono la vita in incidenti stradali). Le ricadute negative si manifestano in larga misura nel lungo periodo e, in base alla risultanze di molti ma non di tutti gli studi epidemiologici, una più elevata concentrazione di polveri determina un incremento della mortalità complessiva. Non intervenire per tempo può esporci a rischi, ma azioni troppo drastiche nel breve possono avere conseguenze negative più gravi. Come evidenziato in un Rapporto dell'Accademia francese delle Scienze: Vi sono numerose incertezze in merito alla rilevanza degli effetti a corto e a lungo termine. Tali incertezze sono legate alla piccolezza del rischio. E relativamente facile misurare un rischio relativo superiore a 5, come accadeva trent'anni fa. Negli Anni Ottanta dello scorso secolo ci si è occupati di rischi dell'ordine di grandezza da 1,5 a 2 e già questo risultava molto più difficile poiché i fattori di confusione introducono rilevanti elementi di imprecisione. Ma, oggi, i rischi relativi sono compresi fra 1,02 e 1,05; ci si viene quindi a trovare in una situazione assai complessa in quanto i risultati sono largamente influenzati dal tipo di metodologia utilizzata: la correzione dei fattori di confusione, i modelli matematici che sono indispensabili per analisi determinano livelli di incertezza assai rilevanti. Se si paragonano le diverse Regioni della Francia si può riscontrare una forte correlazione fra la mortalità prematura e il consumo di alcol e di tabacco mentre non è possibile rilevare alcun impatto delle diverse forme di inquinamento sulla speranza di vita o sulla frequenza dei casi di cancro sia a scala nazionale che regionale. In particolare, in Francia, non si rileva alcuna correlazione fra evoluzione della speranza di vita e inquinamento atmosferico; la speranza di vita più elevata dell'intero paese è quella che si registra nell'Île de France ossia nella regione più densamente popolata e che fa registrare i livelli di traffico più elevati. Si può inoltre rilevare come le due regioni nelle quali la speranza di vita si è maggiormente accresciuta nel corso degli ultimi decenni sono la regione di Parigi e la Provenza Costa Azzurra. Tali elementi non consentono di escludere che e

sista un qualche impatto dell'inquinamento sulla salute ma suggeriscono che non si tratta di fattori che hanno un peso maggioritario. Analoghe considerazioni, possono essere svolte anche con riferimento all'Italia e in particolare alle regioni del Nord ove, a causa del prevalere di condizioni atmosferiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti, si registrano livelli di inquinamento tra i più elevati in Europa: la speranza di vita è di quasi due anni superiore a quella media europea e maggiore di quella che si registra in Francia, Germania e Regno Unito. In provincia di Milano, nel 2010 la vita media risultava pari a 80,1 anni per gli uomini e a 85,2 per le donne. Si tratta di valori superiori sia a quelli del Nord Italia che ai dati nazionali (ed in crescita di ben otto anni rispetto al 1980). La tendenza al miglioramento della qualità dell'aria manifestatasi negli scorsi decenni proseguirà negli anni a venire grazie al progressivo rinnovo del parco circolante e all'ulteriore contenimento delle emissioni negli altri settori grazie al dispiegarsi di tecnologie già attualmente disponibili. Il crescente consumo di combustibili fossili ha però determinato a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale una crescita ininterrotta delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas serra, più che raddoppiate dal 1970. Sulla base delle misurazioni raccolte a partire dal 1880, la temperatura media della superficie terrestre risulta essere aumentata di poco meno di un grado centigrado; vi è un consenso pressoché generalizzato sul fatto che tale evoluzione sia stata influenzata dalla modifica della composizione dell'atmosfera terrestre causata dalle attività antropiche. Non vi sono però certezze inoppugnabili in merito alla entità di tale impatto che va a sovrapporsi ad una variabilità interna del clima. Se guardiamo a quanto accaduto negli ultimi centotrenta anni, scopriamo che vi è stato un raffreddamento fino al primo decennio dello scorso secolo, seguito da un riscaldamento tra il 1910 ed il 1940: entrambe queste tendenze non sono imputabili, se non in parte trascurabile, all'uso di carbone, petrolio e gas fino ad allora assai limitato. Tra il 1940 ed il 1980, pur in presenza di un rapido aumento del consumo di combustibili fossili, vi è poi una prolungata fase di stasi della temperatura, seguita da una rapida accelerazione nell'ultimo scorcio del Novecento e infine da una nuova brusca frenata nel nuovo secolo. Lungi dall'essere quantificato al di là di ogni ragionevole dubbio il che renderebbe inutile tutta la attività di ricerca attualmente in corso e privo di giustificazione il

relativo finanziamento permangono tutt'ora ampi margini di incertezza sulla entità dell'impatto che le attività umane determinano sul clima. Nello stesso ultimo rapporto dell'International Panel on Climate Change, organismo delle Nazioni Unite che si occupa di cambiamenti climatici, risulta evidente come la stima del possibile impatto di un raddoppio della concentrazione di anidride carbonica in atmosfera sia ricompresa in una forchetta molto ampia che va da un +1 che avrebbe effetti trascurabili a un +6 che determinerebbe un reale sconvolgimento delle attuali condizioni di vita sulla terra. Studi peer reviewed pubblicati successivamente a tale documento abbassano sensibilmente l'asticella e stimano come ipotesi più probabile che la duplicazione della CO₂ in atmosfera porti a un riscaldamento pari a circa 1.5 C. Per molti aspetti, a partire dalla qualità dell'aria, oggi stiamo meglio rispetto agli abitanti del pianeta di un secolo fa. Sappiamo inoltre che i modelli utilizzati per simulare l'evoluzione futura del clima sono stati falsificati dai dati empirici di cui disponiamo: l'aumento di temperatura registrato a partire dal 1979 nella zona tropicale della troposfera la parte dell'atmosfera a diretto contatto con la superficie dove l'effetto serra risulta più amplificato risulta essere molto contenuto, intorno agli 0,25 (equivalenti a meno di 1 su un orizzonte temporale secolare) e pari a meno di un terzo di quanto previsto in media dalle simulazioni. Così come nel caso dell'inquinamento locale, anche con riferimento al tema dei cambiamenti climatici sembra essere largamente prevalente un'errata percezione della complessità e della rilevanza del fenomeno. Si assume spesso apriori che qualsiasi mutamento del clima indotto dall'attività umana sia negativo il che equivale assumere la preesistenza, in assenza di attività umana, di una condizione ottimale per tutti gli innumerevoli risvolti delle condizioni atmosferiche. [] L'approccio pianificatorio che ha caratterizzato fino ad oggi le politiche climatiche soffre poi di un altro limite. Anche ipotizzando che si prefigga l'obiettivo di allocare in modo ottimale le risorse disponibili, il decisore non dispone di informazioni sufficienti per poterlo fare. Gli sforzi per ridurre le emissioni possono avvenire lungo molti margini: ridurre i consumi, modificare i combustibili utilizzati, catturare le emissioni prodotte. [] Se il non intervenire per tempo può esporci a seri rischi nel lunghissimo termine, azioni troppo drastiche nel breve periodo avrebbero conseguenze negative più gravi di quelle che si intendono evitare. La prudenza a volte può essere troppa.

Acqua alta a Venezia, stasera previsti 120cm: allagamento del 28%

[Redazione]

La segnalazione arriva dal Centro di previsione Maree. A Venezia è prevista una marea di 120 centimetri alle 23.30 di oggi. Il Centro parla di una marea molto sostenuta e venti forti. Il resto del Veneto è segnato da un tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, salvo temporanee parziali schiarite in pianura. Previste nevicate in giornata sulle zone montane a 1500/1800 metri sulle Prealpi e 1300/1500 metri e localmente a quote inferiori sulle Dolomiti. Una spruzzata di neve ha anche interessato Cortina d'Ampezzo dove il manto è arrivato a 2 centimetri che si sta sciogliendo per una leggera pioggia. APPROFONDIMENTI CRONACA Il fenomeno dell'acqua alta a Venezia RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, torna la neve sulle Dolomiti: resta l'allerta temporali. Acqua alta a Venezia

Neve sulle Dolomiti, temporali e forte vento al centro nord. Non si ferma l'ondata di maltempo. Le fitte nevicate che stanno investendo l'alta Valtellina hanno portato alla chiusura, in via...

[Redazione]

Neve sulle Dolomiti, temporali e forte vento al centro nord. Non si ferma l'ondata di maltempo. Le fitte nevicate che stanno investendo l'alta Valtellina hanno portato alla chiusura, in via precauzionale, della statale 301 del Foscagno tra i Comuni di Valdidentro e Livigno (Sondrio) anche per la caduta di piccole slavine vicino alla carreggiata. Sul posto sono al lavoro anche squadre di operai dell'Anas per lo sgombero della neve. La neve che sta cadendo da alcune ore ha regalato stamane a Cortina un colpo d'occhio tipicamente invernale. Nel capoluogo ampezzano, ma anche in gran parte delle Dolomiti venete, le piogge di ieri hanno lasciato il posto a precipitazioni a carattere nevoso che hanno fatto rinnovare l'invito di Veneto Strade a munirsi di catene per qualunque spostamento in zona. Il manto di neve fresca oscilla tra i 25 centimetri di Alleghe e Falcade, i 22 di Cortina e i 18 di Arabba. A Venezia, invece, l'attenzione è tutta per l'acqua alta che stasera alle 23.30 dovrebbe essere molto sostenuta e raggiungere i 120 centimetri. Il Centro maree del Comune sottolinea che nella storia della città lagunare vi sono stati nel mese di aprile solo sette casi di 'picchi al di sopra dei 110 centimetri: il più alto fu nel 1936 con 147 centimetri, mentre tutti gli altri sono stati al di sotto dei 120 centimetri. Scuole allagate e frane nello Spezzino a causa del maltempo, dove era stata emanata l'allerta gialla per pioggia. A Spezia i piani terra di varie scuole sono stati allagati costringendo il trasferimento ai piani superiori degli alunni. Allagati anche altri edifici, strade, sottopassaggi e la passeggiata a mare. Allagato anche il sottopassaggio per l'imbocco del raccordo autostradale. In provincia frane e allagamenti nella bassa Val di Vara e in Val di Magra. A Ceparana, nel comune di Bolano, sott'acqua l'intera zona industriale. Alcuni anziani e portatori di handicap di una residenza assistita sono stati aiutati a salire ai piani superiori per sicurezza. Aule scolastiche allagate anche nel Comune di Follo e a Lerici. I vigili del fuoco sono intervenuti nella zona di Arcola per verificare una frana nei pressi di un edificio scolastico. Ad Arcola è esondato il rio Ressora allagando strade, campi e scantinati. I livelli dei fiumi Magra e Vara al momento non preoccupano. Continua, quindi, l'ondata di maltempo sulla Liguria dove è stata prolungata l'allerta meteo di livello giallo per temporali per il centro Levante della regione, sui bacini piccoli e medi delle zone del genovesato, del tigullio e dello spezzino fino alle 18 di oggi, mentre sull'imperiese, il savonese e il relativo entroterra si è chiusa alle 15 questo pomeriggio. Secondo i dati di Arpal, aggiornati alle 11.30, nelle ultime ore si sono avute precipitazioni generalmente moderate, localmente forti con cumulate di 53.4 millimetri in un'ora a Torriglia (nell'entroterra di Genova) e 41.4 a Piana Battolla-Ponte (alla Spezia). Da segnalare che sul versante toscano del fiume Magra, a Novegigola, nel comune di Tresana (in provincia di Massa) sono caduti 72.6 millimetri in un'ora. Rovesci intensi si sono registrati alla Spezia Fabiano (18 millimetri in 15 minuti), sulla statale di Né (nel genovesato, 16.6 millimetri sempre in 15 minuti) e a Genova in zona Gavette (14.4 ancora in un quarto d'ora). In riferimento alla situazione meteorologica e nivometeorologica attesa in Veneto, come da Avviso di condizioni meteo avverse emesso oggi, il Centro Funzionale Decentrato della Regione, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha dichiarato dalle ore 14 di oggi, giovedì 4 aprile, alle ore 10 di sabato 6 aprile, per il possibile verificarsi di rovesci o temporali, localmente anche intensi (la fase più significativa sarà dal pomeriggio di oggi al mattino di domani): per criticità idraulica lo stato di attenzione (da riconfigurare, a livello locale, in fase di preallarme/allarme, a seconda dell'intensità dei fenomeni) molti bacini idrografici. Nel corso del pomeriggio progressiva intensificazione ed estensione delle precipitazioni, a partire da ovest, con frequenti rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità; quantitativi abbondanti sulle zone montane con significative nevicate. Quota neve generalmente da 1500/1800 metri in calo nella notte o durante i rovesci fino a 1200/1400 sulle Prealpi, sulle Dolomiti

da 1300/1500a 800/1000specie nel tardo pomeriggio nelle valli chiuse.Domani, nella notte e fino al primo mattino probabilità alta di precipitazioni diffuse salvo sui settori sud-occidentali dove la probabilità di precipitazioni sarà medio-bassa; limite della neve in calo nella notte fino intorno ai 700/1000in successivo rialzo. Nel pomeriggio fenomeni in progressivo diradamento ed esaurimento a partire da ovest salvo residue deboli precipitazioni sui settori orientali (probabilità medio-bassa 25-50%). Precipitazioni in esaurimento ovunque entro fine giornata.

Maltempo, Italia nella bufera: a La Spezia padre e bambino salvati da sottopasso allagato

Italia nel caos a causa del maltempo. A La Spezia sono stati decine gli interventi dei vigili del fuoco dove le forti piogge di queste ore hanno creato svariati allagamenti. Un bambino di 5 anni,...

[Redazione]

Italia nel caos a causa del maltempo. A La Spezia sono stati decine gli interventi dei vigili del fuoco dove le forti piogge di queste ore hanno creato svariati allagamenti. Un bambino di 5 anni, rimasto bloccato insieme al papà a bordo della loro auto in un sottopassaggio allagato, sono stati salvati dalla polizia. È successo in via Della Pieve dentro un sottopasso ferroviario: l'auto, con l'acqua alle portiere, per via della pressione aveva le porte bloccate. A chiedere aiuto è stata una passante che ha notato la vettura in difficoltà. Sul posto due agenti che sono riusciti a salvare prima il piccolo, sfilandolo dal finestrino posteriore, e poi il padre, spingendo l'auto oltre l'allargamento e mettendola al sicuro. In giornata problemi anche per la circolazione ferroviaria per via di alcuni fulmini che hanno colpito gli impianti di Vezzano, causando rallentamenti. Al lavoro i tecnici di Rfi.

APPROFONDIMENTI

ITALIA Maltempo, torna la neve sulle Dolomiti: resta l'allerta... **CRONACA** Bufera di neve sulle Dolomiti, Passo Falzarego imbiancato **Meteo**, arriverci primavera: da oggi pioggia, grandine e neve. Le regioni a rischio In Lunigiana parecchie scuole allagate sono state evacuate. Infiltrazioni di acqua piovana e allagamenti hanno convinto le autorità a far allontanare gli alunni di asili, scuole elementari e medie. Ad Albiano Magra (Massa Carrara) la scuola primaria è rimasta allagata. Dalla struttura, costruita appena 10 anni fa, i bimbi sono stati tutti evacuati e domani la scuola resterà chiusa su disposizione del sindaco Roberto Valetini che ha ricevuto un verbale dei vigili del fuoco con la diffida amministrativa a tutela della pubblica e privata incolumità per inosservanza alle normative di sicurezza con cui è vietato l'uso della scuola per infiltrazioni di acqua piovana. Al lavoro vigili del fuoco e volontari della Cri per svuotare i locali. Problemi anche all'asilo nido di Aulla inaugurato l'anno scorso dove l'acqua è entrata dalle porte. Maestre e bidelli hanno chiamato i genitori perché riportassero a casa i piccoli. Anche qui sono intervenuti volontari e vigili del fuoco. Juri Gorlandi, coordinatore regionale Forza Italia Giovani Toscana in una nota afferma che è inammissibile che una struttura così nuova alla prima pioggia sia invasa da acqua, liquami e melma. Sono stato avvertito dalle educatrici del nuovo asilo comunale di Aulla frequentato anche da mio figlio, che mi hanno riferito dell'allagamento. Sono stati investiti più di 12 milioni e chi ha sbagliato deve pagare. Problemi anche a Barbarasco dove gli alunni dell'asilo, delle elementari e delle medie sono stati evacuati e poi riaccompagnati a casa dai volontari. Chiusura per neve di tutti i passi dolomiti in Veneto e causa delle precipitazioni in corso e del previsto peggioramento. Lo ha deciso la società 'Veneto Stradè spa, informando che il provvedimento scatterà dalle 18.30. Oltre agli apporti nevosi previsti in quota, vi è anche una situazione di rischio per eventuali distacchi di slavine. Nell'elenco vi sono le strade che portano ai passi Pordoi, Falzarego, San Pellegrino, Fedaia, Giau, Valles, Valparola, la 48 delle Dolomiti al bivio per Misurina, la '49' in località Carbonin, la 148 Cadorna in località Forcelletto, la 619 di Vigo di Cadore, in località Antoia. (Ultimo aggiornamento: 18:45 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Roma, Mi butto nel Tevere: manda un sms alla cugina e annuncia il suicidio: salvato in extremis

Manda un sms alla cugina all'estero per dirle che vuole suicidarsi gettandosi nel Tevere, ed esce di casa. E la parente, all'estero, fa scattare l'allarme. Saranno gli agenti della...

[Redazione]

Manda un sms alla cugina all'estero per dirle che vuole suicidarsi gettandosi nel Tevere, ed esce di casa. E la parente, all'estero, fa scattare l'allarme. Saranno gli agenti della polizia a salvare l'aspirante suicida. Roma, giallo al Nomentano: durante gli scavi per il gas spuntano due scheletri. Un uomo ha tentato il suicidio gettandosi nel fiume Tevere, e l'operazione di salvataggio ha avuto inizio in tarda mattinata con la richiesta di aiuto di una donna che si è presentata sconvolta al Commissariato Colombo. La donna ha raccontato agli agenti che il nipote aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi attraverso un messaggio inviato alla cugina, al momento all'estero. La polizia, nel visionare alcune immagini su whatsapp, inviate dal ragazzo alla cugina e da quest'ultima alla madre, hanno notato alcuni particolari come le sponde del fiume Tevere ed il presidio della Protezione Civile e sono così riusciti a risalire all'esatta posizione del giovane. Raggiunto dagli agenti della Polizia di Stato in pochi minuti, il giovane è stato trovato al centro del ponte Marconi appoggiato con il bacino alla balaustra, rivolto con lo sguardo assente e perso verso il fiume. I poliziotti, con non poca difficoltà, sono riusciti a metterlo in sicurezza. Prezioso al fine del salvataggio è stato l'ausilio di un militare della Guardia di Finanza che passando lì per caso, è intervenuto in aiuto dei poliziotti. Il giovane è stato poi affidato alle cure del personale sanitario. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila: cantieri di giorno, movida di notte. La strada in salita per la normalità

[Redazione]

Dal nostro inviato Per vedere il cielo bisogna abituarsi alle gru e ai cavi che sembrano blindare la città. Meglio così, meglio che vivere solo di macerie. Meglio la polvere e i cantieri, energia strana che sprigionano. La sfida? Cosa diventeranno Aquila e il suo centro, teatro quest'ultimo di una doppia vita. Di giorno deserto, palazzi vuoti, zero servizi, lavori in corso. Di sera, specie dal giovedì in poi meta della movida universitaria e locale. Per questo pieno di pub e locali, nati per loro, i giovani, e per gli operai. È chi li benedice, è chi vorrebbe tornare alla normalità. Avvocato Marina Ranieri è da poco rientrata nella sua casa in centro, dove poi era rimasta ma pagando una casa in affitto. Troppo doloroso restare, troppo doloroso andar via. APPROFONDIMENTI CRONACA L'Aquila a dieci anni dal terremoto TELEVISIONE "L'Aquila - Grandi Speranze", una fiction Rai per... Qui ormai si beve e basta, certe sere non si cammina per quanti ragazzi si riversano qui, è solo ristorazione, per un paio di calze devi prendere la macchina e andare al centro commerciale. In realtà per tutto. Spariti alimentari, mercerie, un fruttivendolo, tutti quei negozi di vicinato che facevano dell'Aquila una città a misura uomo e pariteticamente un luogo dello struscio. In centro si contano un paio di banche, Inps, la nuova Prefettura. La signora Marina nonostante tutto alla fine ci crede: Che ci sia più polvere possibile, ma almeno finiamo. Anche prima Aquila di notte era movimentata. Forse ora non passa inosservata perché i pochi residenti rientrati sono quasi estranei al contesto di paese dei balocchi notturno. A piazzetta Chiarino, via Garibaldi, alla fontana luminosa i giovani si radunano. Bevono, fumano, ridono, dai locali - nell'ultimo anno un boom di ristoranti e bar - esce la musica il centro è a misura nostra - dicono - un paio di mesi fa ha aperto anche un negozio di trucchi e un paio di abbigliamento nel 2015 quando siamo arrivate era tutto chiuso, non si poteva passare in centro per le impalcature e odore. Le loro voci riecheggiano in cielo quando fa buio, oltre le gru, i cantieri, le paure del giorno. Quando è tutto un via vai di operai, risaltano i cartelli di affittasi/vendesì. In questi giorni Aquila sta accelerando, è il decennale, arriva il premier. Qualcuno dice che hanno tolto le transenne ai palazzi per occasione, ma mica sono pronti, almeno dentro. Sono vuoti, è passato troppo tempo e la gente si è organizzata altrove, si ritrova con delle case antisismiche con il nulla intorno: a mancare sono i servizi, gli uffici. Eppure i pionieri, gli eroi ci sono. Ha riaperto il forno, un paio di bar, resiste un negozio di ceramiche. I turisti ci aiutano. La città era - è - in mano agli operai, che fanno la pausa pranzo, è aumentato il numero delle auto, la gente è stata costretta a spostamenti che non conosceva. Ma si sente la necessità di tornare alla normalità - riflette il tabaccaio Adelmo Giardini - un piccolo supermercato sarebbe necessario, le Poste che stavano in fondo a piazza Duomo sono vicino al cimitero. Altrimenti perché la gente dovrebbe tornare nelle case ristrutturate non avendo servizi? Nella via dove abito qui non c'è la luce, siamo 3 inquilini in tutto il palazzo, per permettere a mia figlia Giulia la sera di ritornare a casa in sicurezza ho messo di mia iniziativa una luce che dall'alto illumina il portone. La ricostruzione è partita, ma da pochi anni realmente. La normalità è lontana. In centro si creano eventi culturali ma economia è lontana da qui, gli aquilani vanno nel centro commerciale o nei paesi intorno. Chi è tornato in centro si sente un pioniere, ecco Emiliana Di Stefano, la prima a scappare quella notte maledetta ho preso la macchina ho messo dentro le bambine e sono andata via e la prima a tornare, mi sentivo un po' sola all'inizio, stavo in un palazzo di uffici presto dichiarato agibile davanti, purtroppo, al Convitto. Si trova nella boutique di Gabriella Iani che ricorda prima ero in via Verdi poi ho riaperto in un centro commerciale, appena ho potuto sono subito tornata in centro. Il 6 gennaio scorso, non dove stavo prima, pochi locali sono pronti davvero. L'avvocato Alessandra Lopardi ascolta emozionata. Aquila? Dà più lei a noi di quanto noi diamo a lei. Sono rientrata in centro a luglio 2016 non ho mai smesso di esercitare qui. Dovevamo rimanere, la città è in fermento, è un'energia buona, siamo pochissimi, ma uniti. Per me vivere e lavorare qui rientra in un processo di rinascita. Piccoli eroi che resistono i commercianti vivono il sabato e la domenica, fanno incassi di 20/30 euro - Celso Cioni, direttore Confcommercio

regionale, che snocciola appassionato dati impressionanti: Il 7 aprile 2009 nella zona rossa erano registrate 1000 imprese alla Camera di Commercio: insomma ogni metro era una bottega. Dal terremoto è scattata la logica del si salvi chi può, non è stato un piano straordinario per il commercio, il nucleo storico si è perso in un perimetro di 30 chilometri quadrati, era il bisogno di riaprire anche lontano, anche nei capannoni industriali. Secondo dati della Confcommercio nazionale Aquila è la città con il più alto indice di declino commerciale: 42,9% (media nazionale del 26,7). Siamo ancora in un non luogo, dobbiamo recuperarlo, questo centro è identità della città. La zona rossa non è più, mancano solo gli aquilani. A cui hanno trapiantato il cuore altrove. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre Maura, i residenti: Abbiamo paura, ma non siamo razzisti

Dopo due giorni di accese proteste contro l'arrivo di famiglie nomadi in un centro di accoglienza del loro quartiere, gli abitanti di Torre Maura, alla periferia di Roma, non ci stanno a essere...

[Redazione]

Dopo due giorni di accese proteste contro l'arrivo di famiglie nomadi in un centro di accoglienza del loro quartiere, gli abitanti di Torre Maura, alla periferia di Roma, non ci stanno a essere etichettati come razzisti. Lo dicono e lo ripetono a gran voce mentre, alla spicciolata, tornando in strada nonostante la pioggia: Non siamo razzisti, abbiamo solo paura. Qui ci sono tanti problemi, fatevi un giro per il quartiere - dice un residente - ma di certo non il razzismo. Ci fate passare per quello che non siamo, noi chiediamo aiuto. APPROFONDIMENTI INVISTA Il quindicenne di Torre Maura risponde a Casapound: Fate leva... INVISTA Torre Maura, card Bassetti: "Pane calpestato? Quando vedo sciupare... ROMA Torre Maura, volontari portano panini. I residenti li sequestrano:... ROMA Torre Maura: lite e proteste davanti il centro di accoglienza (Foto... LEGGI ANCHE Torre Maura, volontari portano panini. I residenti li sequestrano: Andate via. Simone, 15 anni, sfida Casapound Gli abitanti elencano una serie di criticità: strade buie e piene di rifiuti, case popolari sono disastrose, alberi pericolanti e mancanza di servizi. E si sfogano, cercando di spiegare le ragioni della protesta anti-nomadi, respingendo l'accusa di razzismo: Non abbiamo problemi con i migranti - dice Marco - danno uno sguardo ai nostri bambini, gli insegnano l'inglese. Ma con i nomadi è diverso. Loro hanno una cultura diversa. Abbiamo paura che vengano a rubare nelle nostre case. La rabbia e la delusione che si respira tra quei palazzoni di periferia è tanta. Ci chiamano razzisti, ma noi siamo spaventati - sottolinea Virginia -. Qui è molto degradato. E in mattinata per qualche minuto si sono 'scaldati' i toni con alcuni residenti che hanno rivolto insulti ai giornalisti presenti. Siete dei servi - ha urlato uno di loro - avete raccontato quello che volevate non la verità. E la rabbia monta soprattutto verso i politici che si fanno vedere, dicono, solo in campagna elettorale e verso il Campidoglio e il municipio a guida 5 stelle. Siamo arrabbiati e ci sentiamo abbandonati dall'Amministrazione - spiega una residente tornata per il terzo giorno in strada a presidiare la struttura di via dei Codirosioni - Noi credevamo che con il Movimento 5 Stelle potesse cambiare qualcosa e invece è ancora peggio. Nessuno ci ha coinvolti, queste famiglie sono arrivate all'improvviso. Siamo stupefatti di decisioni prese dall'alto. Accanto a lei Sandro, un autotrasportatore che vive in quel crocevia di strade desolate da una vita. In questo municipio M5S ha preso tantissimi voti, ma la prossima volta non sarà così - dice - Solo Casapound è arrivata appena abbiamo chiesto aiuto. Tutti gli altri non hanno fatto nulla in questi anni. Ho intravisto nei giorni scorsi anche qualcuno del Pd che è venuto a fare qualche sorrisino e nulla di più. Tra le prime a scendere in strada Federica, mamma di un bambino di 6 anni, che non usa mezzi termini: Qui vengono tutti a fare solo campagna elettorale - afferma - la prossima volta voteremo in molti per Casapound. Il guanto di sfida è lanciato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Temporale violento a Tarquinia Lido, strade allagate

Violento temporale sul litorale nel tardo pomeriggio di oggi. I problemi maggiori sono stati registrati a Tarquinia lido con allegamenti sul lungomare e alla fine di via Doria. Piccoli...

[Redazione]

Violento temporale sul litorale nel tardo pomeriggio di oggi. I problemi maggiori sono stati registrati a Tarquinia lido con allegamenti sul lungomare e alla fine di via Doria. Piccoli disagi anche sulla litoranea che collega il paese con Civitavecchia: circolazione rallentata e automobilisti costretti a procedere a passouomo per colpa della scarsa visibilità e del manto stradale allagato in più punti. Problemi anche sulla provinciale tarquiniese in direzione di Tuscania con alcuni tratti della carreggiata invasi dal fango e auto ferme in sosta ai lati. In serata la situazione è tornata alla normalità, non si registrano particolari disagi alla circolazione. Secondo le previsioni meteo pioggia è prevista fino alle 23 con piogge abbondanti fino a 4mm. Dalla mezzanotte è atteso un miglioramento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta meteo, pioggia e vento al sud - CRO

Allerta meteo, pioggia e vento al sud - CRO

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 4 APR - La perturbazione che sta interessando il nord Italia raggiungerà nelle prossime ore le regioni meridionali portando venti forti e temporali, in particolare sulla Campania. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede dalla serata di oggi precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e venti forti, sulla Campania. Attesi inoltre venti di burrasca su Puglia, Basilicata e Calabria. Il Dipartimento ha anche valutato per la giornata di domani un'allerta arancione su Veneto e Lombardia.

L'ondata di maltempo - Liguria, temporali, pioggia e fulmini nella notte. L'allerta gialla scade alle 15

Genova -Le previsioni sono state rispettate, e nella notte piogge abbondanti sono scese su entrambi in versanti della regione. ...

[Redazione]

Immaginearchivio Articoli correlati Allerta gialla per temporali in Liguriadalla mezzanotte alle 15 di giovedì 4 aprile Maltempo in Liguria, prolungataallerta Genova - Le previsioni sono state rispettate, e nella notte piogge abbondanti sono scese su entrambi in versanti della regione. I rovesci, a carattere temporalesco, hanno portato co sé anche fulmini che si sono abbattuti sul territorio, fortunatamente senza causare danni. Anche i venti hanno soffiato forti nella notte, con raffiche provenienti dai quadranti meridionali. Nelle prossime ore sono attese ancora piogge diffuse su tutta la regione che potranno assumere carattere di rovescio o temporale soprattutto dalla seconda parte della mattina.allerta gialla diramata ieri da Arpal e protezione civile cesserà alle 15. Riproduzione riservata

Cieli grigi e nuvole su tutto il Paese. Il meteo del 4 aprile

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi, 4 aprile, in Italia. Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere dirovescio o temporale. Nella prima parte del giorno le precipitazioni risulteranno diffuse e localmente intense sui settori occidentali, mentre i fenomeni saranno isolati su Emilia Romagna e sparsi sulle restanti aree. Nella seconda parte del giorno fenomeni e nubi in attenuazione sui settori occidentali, invece le precipitazioni tenderanno a divenire diffuse sulle restanti aree e temporali localmente intensi su Lombardia e Triveneto. Quota neve generalmente oltre i 1.000 metri, localmente fino a 800-900 metri al mattino. Centro e Sardegna: nella prima parte del giorno nuvolosità estesa sulle regioni tirreniche, Umbria e Sardegna con piogge sparse e temporali associati, i temporali nel pomeriggio tenderanno ad intensificarsi sulle coste laziali etrusche e saranno possibili fenomeni localmente di forte intensità. Sulle regioni adriatiche dapprima schiarite ed annuvolamenti, poi la nuvolosità tenderà ad intensificarsi e saranno possibili isolate piogge nel pomeriggio. Le precipitazioni assumeranno carattere nevososo sulle aree appenniniche a quote superiori ai 1.000 metri, localmente in discesa fino agli 800 metri sul versante tirrenico. Sull'isola nel pomeriggio attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità. Sud e Sicilia: nella prima parte del giorno annuvolamenti compatti sulle regioni tirreniche e Sicilia con associate precipitazioni sparse e localmente temporali sulla Sicilia. Dal tardo pomeriggio intensificazione dei fenomeni su Campania, Calabria e Basilicata dove saranno possibili temporali sparsi localmente intensi. Sul resto del sud cielo parzialmente nuvoloso con successivo aumento della copertura nuvolosa e fenomeni isolati dal tardo pomeriggio. Temperature: minime stazionarie sul settore peninsulare, in lieve aumento sulle due isole maggiori; massime in generale calo al nord, su Toscana ed isole maggiori; in aumento su regioni adriatiche centro meridionali e Campania, senza variazioni di rilievo sulle restanti regioni. Venti: da moderati a forti meridionali su tutte le regioni con rinforzi sulle aree alpine ed appenniniche. In rotazione da nord ovest dapprima su Sardegna ed al tardo pomeriggio sui settori tirrenici. Mari: da molto mossi a localmente agitati mar ligure e settori centro settentrionali di Tirreno ed Adriatico; mossi i restanti mari tendente a molto mossi Ionio, Tirreno meridionale e stretto di Sicilia. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Il cervo in fuga dalle montagne muore dopo la cattura in città, è polemica sulla brutalità dell'intervento

[Redazione]

Un cervo di circa 200 kg era arrivato dalle montagne bergamasche fino a Cavenago, in provincia di Monza e Brianza. Dopo averlo avvistato in un parco pubblico, alcuni abitanti hanno chiamato le forze dell'ordine. Sono intervenuti agenti della polizia e della protezione civile che lo hanno sedato e catturato. Però, durante il trasporto in un'oasi del Wwf, l'animale è morto. Sulla sua cattura e soprattutto sui modi, come mostra questo video, si è scatenata una polemica. La sezione provinciale dell'Enpa, ente nazionale per la protezione degli animali, ha scritto su Facebook: Siamo profondamente dispiaciuti per accaduto, aggiungendo che cose del genere non devono accadere mai più.--
PARTIAL--

Previsioni rispettate, neve e pioggia abbondante: sul Cuneese 30 mm di acqua

Record nella zona di Garessio al Colle San Bernardo che batte tutte le stazioni Arpa con 133 millimetri

[Redazione]

Previsioni rispettate per la Granda e il Cuneese. La perturbazione Philipp che sembrava voler privilegiare soltanto il Piemonte Settentrionale ha beneficiato non soltanto arco delle Cozie, Marittime e Liguri, ma anche valli e pianure di neve ed acqua abbondanti, cadute secondo le cadenze giuste, senza bufere o temporali devastanti, nell'arco di tempo lungo tra le 14-20 ore. Gli apporti sono interessanti per il recupero di quelle falde acquifere e di quelle sorgenti e fiumi fino a ieri (mercoledì 3 aprile) compromessi da sessanta giorni di siccità e da un inverno avaro di neve e di precipitazioni. In pratica in una sola notte abbiamo osservato più acqua che non nel periodo da dicembre fino alla mattinata di ieri. Se sul Cuneese sono caduti esattamente i 30 mm di acqua previsti (mentre in generale la pianura riceve un po' di meno e le colline e prealpi di più), la zona di Garessio (Colle San Bernardo) batte ancora una volta tutte le altre stazioni Arpa con ben 133 millimetri. Altri dati rilevanti sono i 102 mm di Valdieri con ben 91 mm in sole 12 ore, mentre ai 1875 mt delle piste di Limone Pancani dei 92 mm di acqua scesi solo 35 sono diventati neve. Le piogge, accompagnate specie dopo cena e attorno a mezzanotte da tuoni isolati, sono state più forti dopo le 24 e sono poi cessate verso le cinque del mattino. Le aperture del cielo attuali preludono ad un venerdì sereno e con minime fresche. NEVE fresca (tra parentesi: neve al suolo): Acceglio Collet (2010 metri) 41 cm (41); Argentera (1680 mt) fresca: 45 cm. (45); Castelmagno (1755 mt) 39 cm. (39); Elva (1770) 34 cm. (34); Pian delle Baracche (2135 mt) 41 cm (72); Gardetta (2337 mt) 49 cm. (90); Colle Lombarda (2305 mt) 40 cm (112); Diga del Chiotas (2020 mt) 62 cm (64); Colle dell'Agnello (mt 2685) 34 cm (92); Limone Pancani (1875 mt) neve: 35 cm (35); Limone Pancani, pioggia totale: 92,4 mm; Rifugio Mondovì (1760 mt) 28 cm; Piaggia 38 cm. PIOGGIA Bra 30,8 mm; Costigliole Saluzzo 22,4 mm; Cuneo San Roco 33,4 mm; Cuneo centro 33,4 mm; Fossano 40,8; Marene 24,4; Saluzzo 21 mm; Villafranca Piemonte 17,6 mm; Villanova Solaro 16,4 mm; Alba Tanaro 38,4 mm; Belvedere Langhe 41,2 mm; Boves 36,2 mm; Upega 64,8 mm; Carrù 40,2 mm; Ceva 51,6 mm; Chiusa Pesio 68,2 mm; Farigliano 38,4 mm; Frabosa Sottana (Borello) 58 mm; Colle San Bernardo (Garessio) 133 mm; Mondovì 42,4 mm; Corsaglia 43,4 mm; Morozzo 43,2; Ponte di Nava 82,8 mm; Paroldo 49,4 mm; Perlo 76,4 mm; Peveragno 49 mm; Priero 72 mm; Roccaforte Mondovì 44,6 mm; Rodello 48,8 mm; Somano 43,2 mm; Viola 68,8 mm; Demonte 44,2 mm; Dronero 36,8 mm; Valdieri 102 mm (91,6 mm in 12 ore); Vinadio 47,6 mm; Neraussa 50,2 mm.

One Ocean Foundation, la strategia del "Non c'è un Pianeta B"

[Redazione]

Che non ci sia un Pianeta B, come ha detto il vicepresidente di One Ocean Foundation oggi a Milano durante la presentazione delle nuove strategie della fondazione per la salvaguardia dei mari voluta dallo Yacht Club Costa Smeralda, è ormai pacifico. Non ce ne rendiamo conto solo andando a navigare il Gange, come ha fatto esploratore Alex Bellini, ambassador di One Ocean, ma anche vicino a casa. Jan Pachner, il segretario generale della fondazione, ha puntato l'indice su un'immagine del fiume Po prosciugato dalla siccità a causa del cambiamento climatico, con il letto invaso da una distesa di plastica. Non dobbiamo andare lontano per vedere inquinamento, dobbiamo agire da subito a casa nostra. Lanciamo un appello a chiunque abbia a cuore questa causa cittadina, associazioni ambientaliste, municipalità....

In alto: il vicepresidente di One Ocean Foundation e commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda Riccardo Bonadeo. Sotto: il segretario generale di OOF e dello YCCS Jan Pachner (a sin.) con Alex Bellini. L'anno nero del 2018 è stato l'anno più nero dell'oro blu, perché ha fatto segnare la temperatura più alta di sempre dell'acqua dei mari, con un incremento di circa un decimo di grado rispetto alla media sul lungo periodo e il rischio che il livello del mare possa alzarsi fino a 3 millimetri. Più calore significa, prima di tutto, meno ossigeno. Da qui, una prospettiva devastante: dal momento che gli oceani assorbono oltre il 90% del calore generato dalle attività umane, si stima che, se la quantità complessiva di calore assorbita negli ultimi 65 anni fosse rilasciata nell'atmosfera in un unico momento, la temperatura generale dell'aria raggiungerebbe all'improvviso i 33,3 C. Il quadro è reso ancora più critico dall'accumulo di inquinanti e rifiuti. In particolare la plastica, da sola, supera l'80% di tutti i rifiuti che si trovano negli oceani, con una quantità di rifiuti presente nei mari superiore a 8 milioni di tonnellate, dato confermato anche nel 2018. Gli oceani hanno un impatto decisivo anche sull'economia reale, tanto che, se l'Oceano fosse una nazione, sarebbe la settima economia più grande al mondo. Il valore dell'economia degli oceani (blue economy) è infatti stimato tra 2,5 e 3 trilioni di USD, pari al 4%-5% del Pil dell'intero Pianeta 2. Se volessimo poi addirittura ipotizzare il valore della capitalizzazione degli oceani, per usare un'unità di misura tipica del mondo aziendale, la stima sfiorerebbe i 24 miliardi di USD. Ora, se uno volesse andare a vedere, mentre la blue economy così come economia circolare non sono ancora in piena estensione, lo è invece la superficie (e volume) di quello che ormai è diventato un nuovo Stato - il secondo più grande del mondo dopo la Russia, come ha ricordato l'artista Maria Cristina Finucci, che dell'isola di plastica del Pacifico (e le altre) è diventata portavoce, dopo aver fondato il Garbage Patch State Project. L'artista Maria Cristina Finucci ha realizzato un progetto d'arte, ma anche un allarme reale, quest'ultimo. L'artista ha ora realizzato per One Ocean Foundation un'installazione di due tonnellate di tappi di plastica: HELP. Help the Planet, Help the Humans è un'opera che sarà inaugurata lunedì prossimo (One Ocean Tales presso i Dazi dell'Arco della Pace a Milano dall'8 al 14 aprile), inserita nella cornice dell'Università Statale di Milano per la Milano Design Week 2019. Le strategie

Gli obiettivi di One Ocean Foundation, presieduta dalla principessa Zahra Aga Khan, sono quelli di promuovere la Blue Economy e diffondere cultura e conoscenza dei mari con un raggio quanto più ampio e profondo a livello globale, unendo tra loro sport, imprese, associazioni e scienza. Ecco allora la Carta Smeralda, la magna charta etica che è stata firmata oggi da tre Comuni italiani virtuosi: Arzachena, Asiago e Cortina d'Ampezzo. Ecco il gemellaggio con la Barcolana di Trieste (dal 7 al 13 ottobre), la regata più affollata del mondo, rappresentata all'evento di Milano dal suo presidente Mitja Gialuz, con il suo slogan Siamo tutti sulla stessa barca. Ecco Alex Bellini, con il suo progetto 10 Rivers 1 Ocean, iniziato a marzo dalle acque del Gange e che si protrarrà fino al 2021: l'esploratore navigherà i 10 fiumi più inquinati dalla plastica e, il prossimo luglio, l'isola di plastica del Pacifico, con l'obiettivo di portare a tutti il grido di aiuto dei grandi bacini idrici del mondo. Ci sono anche altri progetti. Blue Economy Research, una ricerca internazionale realizzata dalla Fondazione con SDA Bocconi, McKinsey e CSIC (Consejo Superior de

Investigaciones Científicas), per un approfondimento delle iniziative delle imprese nell'ambito dell'economia blu attraverso la mappatura delle best practice legate al Sustainable Development Goal 14. E ancora, un Workshop sulla sostenibilità dell'oceano, con esperti e ricercatori internazionali volto a sviluppare un paper scientifico su uno specifico tema ambientale dedicato all'oceano, presso il Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena (autunno 2019). Vanno aggiunti Young Global Leaders Circle, la creazione di una rete globale di young ambassador della tutela del mare, ed Environmental Communication Material, lo sviluppo di strumenti di comunicazione educational per sensibilizzare il giusto comportamento da adottare nelle località di mare. E poi, un calendario sportivo all'insegna della tutela del mare e della biodiversità marina (il primo appuntamento a fine aprile è la Regata dell'Accademia Navale di Livorno, i cui concorrenti saranno chiamati a navigare nel pieno rispetto della Charta Smeralda, che sarà sottoscritta ufficialmente dalla Marina Militare il 29 aprile) e la promozione di campagne di pulizia delle spiagge in collaborazione con le istituzioni locali.

Scomparso ventenne di Cervere, ritrovati a Pontechianale il casco e la moto

Sono in corso ricerche in tutta l'area da parte di carabinieri, Soccorso alpino, vigili del fuoco e volontari

[Redazione]

Un ragazzo di 20 anni originario di Cervere è scomparso da ieri (mercoledì 3 aprile). La sua moto è stata trovata a Pontechianale, nella zona della partenza della seggiovia. Sono in corso ricerche in tutta l'area da parte di carabinieri, Soccorso alpino, vigili del fuoco e volontari del paese. Questa mattina (giovedì) il casco del giovane è stato trovato su una panchina a Chianale, borgata che dista 3 km da dove è stato scoperto il suo mezzo. Sono in corso le indagini anche per chiarire le origini dell'allontanamento.

Al bacino del Tanaro il record di pioggia

Alla stazione idrologica di Piantorre Lesegno il livello del fiume era salito, alle 7, di 1,70 cm

[Redazione]

La pioggia tra mercoledì 3 marzo e giovedì 4 ha privilegiato le zone montane e vallive tra il Gesso-Vermenagna-Pesio e soprattutto il Tanaro. I dati Arpa sono significativi: dai 68 mm di pioggia nella Val Pesio ai 69 di Viola, ai 72 di Priero, fino ai 133 sopra Garessio (colle di San Bernardo): è il bacino del Tanaro ad aver ricevuto il maggior apporto di acqua dal cielo. Vediamo la conseguenza su torrenti e fiumi. Alla stazione idrologica di Piantorre di Lesegno (345 mt) il livello del Tanaro era salito, alle ore 7, di 1,70 cm rispetto alla secca di prima dell'evento, per poi risultare alle 9 di 1,39 metri. Più in basso, a Farigliano-Piozzo, in un alveo ormai di pianura, l'incremento di acqua del fiume era di circa 35 cm. Così anche a Mondovì il sensibile torrente Ellero misurava un aumento del suo livello di circa 25 cm rispetto a poche ore prima raggiungendo quota 1,09 metri. Una decina di centimetri di incremento per il Varaita alla stazione di Rossana, 6 cm per il Maira a Dronero, 9 per il Grana a Levaldigi. Una trentina di cm invece per lo Stura rilevati alla stazione di Fossano. Infine, di circa 50 cm l'incremento del Po all'uscita dalla provincia di Cuneo.

Decimo anniversario del terremoto de L`Aquila: ricordo in Aula

[Redazione]

In apertura della seduta di giovedì 4 aprile, il Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati ha ricordato le vittime del terremoto che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e il centro Italia e, prima di invitare l'Assemblea a un minuto di raccoglimento, ha auspicato che le politiche pubbliche siano ispirate al principio di sicurezza del territorio e dell'ambiente. Intervento del Presidente del Senato

Questa pioggia non ci salva dalla siccità

Piove su tutto il nordovest, ma potrebbe non bastare a ripristinare l'equilibrio idrico minato da una lunga stagione secca

[Redazione]

Piove su tutto il nordovest, ma potrebbe non bastare a ripristinare l'equilibrio idrico minato da una lunga stagione secca. I primi giorni di aprile stanno riportando finalmente la pioggia al nordovest, grazie al fatto che il bacino occidentale del Mediterraneo ha ospitato una depressione dopo mesi dominati da ingombranti propaggini dell'anticiclone delle Azzorre che hanno portato a condizioni di siccità molto preoccupanti. Anche le temperature rientreranno temporaneamente nelle medie, e così la primavera avrà il modo di mostrare, per la prima volta quest'anno in queste zone, il suo lato più fresco e instabile, con la neve sulle montagne e le piogge in pianura, alleviando le condizioni di inquinamento atmosferico e il tormento degli allergici ai pollini. Si prevede che le piogge saranno più intense tra Alpi e prealpi, laddove criminali e incoscienti hanno appiccato incendi talora fuori controllo, e si spera che queste precipitazioni contribuiscano a spegnerli e a portare condizioni sfavorevoli a nuovi inneschi. Ovviamente non poverà dappertutto: le zone centrali della regione potrebbero non vederne neppure una goccia, mentre i settori alpini e appenninici, e segnatamente quelli nordorientali (Alpi Lepontine) e sudoccidentali (tra Alpi Marittime e Appennino) dovrebbero essere più fortunati. Un'altra nota positiva è che, nei giorni a seguire, non si vedono al momento segnali di nuove rimonte anticicloniche; anzi la permanenza di condizioni debolmente cicloniche potrebbe produrre altre situazioni favorevoli alle precipitazioni. Proprio la questione della siccità merita qualche commento in più, a partire dalla mappa delle condizioni di siccità (Fig. 1) elaborata dall'IBIMET-CNR e relativa al trimestre invernale. Fig. 1 Indice pluviometrico SPI basato sulla sola precipitazione cumulata mensile (McKee et al., 1993 si veda anche qui) e relativo al trimestre Dicembre 2018 -Febbraio 2019 (fonte: osservatorio sulla siccità dell'IBIMET-CNR, [link](#)). Didascalia dei colori: marrone scuro: siccità estrema, marroncino: molto secco, giallo: moderatamente secco, grigio: condizioni intorno alla norma, verdino: moderatamente umido, verde: molto umido, verde scuro: estremamente umido. Tale mappa indica chiaramente come proprio il Piemonte e, in generale, il nordovest italiano presenti le maggiori criticità dedotte dalla piovosità invernale. Considerando che la piovosità in marzo è stata minima, le condizioni di umidità del terreno a oggi 3 aprile sono riportate in Fig. 2. Fig. 2 contenuto volumetrico di acqua nel suolo, espresso in metri cubi di acqua per metro cubo di suolo, riferito allo strato compreso tra 10 e 40 cm e relativo alla situazione presente il giorno 3/4/2019 alle ore 3 UTC. I valori superiori a 0.5 indicano corpi idrici (mare, laghi e ghiacciai) visti alla scala del modello WRF usato a fini previsionali dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Torino (fonte). Per interpretare i valori numerici, si possono definire tre soglie generali: il punto di appassimento, ovvero il valore limite al di sotto del quale le piante non riescono a estrarre acqua dal suolo, che per i tipi di suolo presenti in Piemonte variano tra 0,16 e 0,25 m³/m³ circa, e la capacità di campo, che indica la soglia di bagnatura del terreno sopra la quale il drenaggio gravitazionale è molto intenso, e viene di solito usato come valore di riferimento della situazione ottimale per le piante, i cui valori numerici in Piemonte variano tra 0,31 e 0,39 m³/m³. Come si può notare, quasi tutta la parte pianeggiante e collinare della regione possiede valori al limite del punto di appassimento o inferiori ad esso, e in una striscia che include torinese, astigiano e cuneese l'umidità risulta estremamente bassa per essere nella stagione invernale, quando di solito i valori si avvicinano alla capacità di campo. Naturalmente, questa mappa risente della risoluzione del modello regionale WRF dal quale è stata estratta e non ha la pretesa di rappresentare accuratamente i valori locali, ma rende comunque idea delle condizioni di scarsa umidità che caratterizzano il territorio regionale. A titolo di confronto, mostriamo anche la mappa dell'umidità del suolo prevista cinque giorni dopo dallo stesso modello (Fig. 3). Fig. 3 come per la figura 2, ma riferita al giorno 6/4/2019 alle ore 0 UTC, dopo le precipitazioni previste in questa prima fase depressionaria. Come si può vedere, nelle due zone in cui sono previste le precipitazioni più abbondanti i valori di umidità del suolo si sono riportati su valori prossimi alla capacità di campo, mentre

permangono situazioni molto secche sulle province di Torino, Asti, Cuneo e, in parte, Alessandria. Il che dimostra che le piogge, anche se si dovessero effettivamente verificate come previsto dal modello, riuscirebbero soltanto ad alleviare in alcune zone le condizioni di siccità estrema, soprattutto in alcune aree, laddove la situazione permane seria. Teniamo anche conto che il suolo più profondo non risentirà se non in minima parte di queste piogge, anche laddove pioverà copiosamente. Tutto questo fa capire che dobbiamo comunque salutare con gioia questa previsione e sfatare il mito del maltempo e della pioggia fastidiosa: infatti gli aspetti positivi del ritorno delle precipitazioni superano di gran lunga i piccoli disagi che muoversi in città o comunque sotto la pioggia potranno comportare. E speriamo che, a questo primo cambiamento, ne seguano altri che permettano di risanare le risorse idriche. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](#), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Case, monumenti, processi: la situazione a L'Aquila a 10 anni dal terremoto

[Redazione]

La città è ancora un grande cantiere. Sabato 6 aprile la campana di Santa Maria del Suffragio rintoccherà 309 volte in ricordo delle vittime del sisma che scosse tutto il Paese. Quello sulla ricostruzione è un bilancio in chiaroscuro. Sarà il rintocco della campana della chiesa di S. Maria del Suffragio de L'Aquila a ricordare la tragedia di 10 anni fa. Sabato 6 aprile, suonerà 309 volte, una per ciascuna vittima del terribile sisma che la colpì il 6 aprile del 2009. E questo avverrà al termine di una fiaccolata che attraverserà le vie principali del centro storico per arrivare in Piazza Duomo dove ci sarà una veglia di preghiera e una messa, officiata a mezzanotte dal vescovo metropolitano, monsignor Giuseppe Petrocchi. L'Aquila è ancora un 'grande cantiere'. Promossa la ricostruzione privata post-sisma a L'Aquila. Bocciata quella pubblica, secondo il bilancio tracciato dal presidente dell'associazione costruttori Ance provinciale di L'Aquila, Ettore Barattelli, nell'assemblea di fine anno. "Abbiamo superato il 50% della ricostruzione privata, non così quella pubblica, con un Codice degli appalti scritto male e applicato peggio. Ma le stazioni appaltanti hanno 600 milioni di euro da spendere nelle casseforti", ha dichiarato Barattelli. "Abbiamo chiesto - ha aggiunto - di distaccare funzionari dai provveditorati di tutta Italia presso la nostra sede per dare un impulso alle gare pubbliche. Gli uffici devono tornare in centro, ma anche le chiese sono all'impasse. Stiamo velocizzando la ricostruzione con la nuova amministrazione e gli uffici speciali, come la procedura accelerata per le pratiche sotto il milione di euro. Ringrazio il sindaco, che ha creato una task force di 12 persone, che sta azzerando il problema dei pagamenti arretrati". Questi i dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila (Usra): Sul fronte della ricostruzione privata (dati del 24 marzo 2019), le domande presentate sono state 29.587 (di cui 2.985 archiviate o annullate) per un importo richiesto di 8.4 miliardi. Sulla ricostruzione pubblica l'importo richiesto è 2.3 miliardi di euro, quello finanziato 2.1 miliardi di euro, per un totale erogato, 1.4 miliardi. Sul fronte della rimozione delle macerie nei cantieri privati il quantitativo è stato di 3 milioni di tonnellate, in quelli pubblici 495 mila tonnellate, per un totale di macerie 3.5 milioni di tonnellate per un importo erogato di 66 milioni di euro. Sul fronte dell'edilizia scolastica, (fonte Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere, Usrc) sono 154 gli interventi previsti nella Regione Abruzzo per un piano di finanziamento di 153 milioni di euro (76 all'Aquila, 25 a Teramo, 38 a Pescara, 15 a Chieti). Sulla ricostruzione all'interno del cratere i cantieri attivi sono 663 per un importo di 1.6 miliardi di euro; le abitazioni tornate abitabili sono 5.704 quelle inabitabili 23.240. Sulla ricostruzione fuori cratere, i cantieri attivi sono 617 pari a 391 milioni di euro, le abitazioni tornate abitabili sono state 1.759 quelle ancora inabitabili 3.610. Per quanto riguarda la ricostruzione del patrimonio pubblico e privato svolto dal Segretariato regionale Mibac, sono stati approvati fondi di 1,5 miliardi in 10 anni. Nello specifico sono stati approvati 1,3 miliardi per la ricostruzione del patrimonio culturale privato, con la chiusura di 313 pratiche di aggregati (55 nel Cratere) i cui lavori in gran parte sono ultimati. Un lungo lavoro quello della Soprintendenza che ha realizzato 120 progetti di restauro, svolto 180 sopralluoghi, approvato 160 restauri approvati per beni mobili e attuato 30 interventi di restauro di apparati decorativi. Sono stati invece 225 milioni i fondi assegnati al Segretariato per il patrimonio pubblico con 113 interventi già realizzati, 19 in corso e 116 ancora da avviare. Torneranno a risplendere nel 2019 le chiese di San Silvestro e di Santa Maria del Soccorso, palazzo Ardinghelli e la chiesa Teatro San Filippo. Si chiuderanno entro l'anno inoltre anche i cantieri della chiesa di San Gregorio Magno nella frazione di San Gregorio e quello della chiesa di Sant

a Lucia a Rocca di Cambio. A distanza di 10 anni dal sisma sono ancora 8.024 le persone alloggiate nei Progetti Case e 2.149 quelle che si trovano nei Map (moduli abitativi provvisori), secondo i dati aggiornati al 31 marzo 2018. Nel totale sono tuttavia ricompresi anche gli sfollati del terremoto del centro Italia che comunque sono una netta minoranza anche se un dato preciso non è al momento disponibile. Nel dettaglio i nuclei familiari assegnatari di alloggi del Progetto Case sono 3.162, i nuclei familiari assegnatari di alloggi Map 1.086. Gli alloggi liberi sono 402 nel

Progetto Case e 74 nei Map. Il Comune dell'Aquila è riuscito poi a recuperare la considerevole somma di 2.5milioni di euro quali contributi di autonoma sistemazione indebitamente percepiti. Sul fronte giudiziario, a parte qualche processo su presunti casi di corruzione arrivati in sede dibattimentale e indebite percezioni di erogazioni pubbliche, si è concluso il capitolo sui crolli degli edifici. Nei dieci anni dai tragici accadimenti legati al sisma la Procura della Repubblica (sostituto procuratore Fabio Picuti) ha portato avanti qualcosa come 202 fascicoli di inchiesta che hanno riguardato i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, crollo colposo di edificio, uno per ogni casa, palazzo, abitazione in cui si erano registrati vittime o feriti ed uno per ogni edificio, crollato o seriamente danneggiato che pur non avendo causato vittime o feriti, è apparso significativo per la sua destinazione pubblica o per la sua rilevanza strategica come l'ospedale, il Palazzo di giustizia, il Comune, la Questura, le scuole. Dei 19 procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio 4 si sono conclusi con il riconoscimento in via definitiva delle responsabilità penali contestate: crollo Casa Studente (8 studenti morti); Commissione Grandi Rischi; crollo Convitto Nazionale (3 ragazzi morti); Facoltà di Ingegneria (nessun morto). Per nessun reato è stata dichiarata la prescrizione nemmeno quello che ha riguardato l'ex numero 'uno' del Dipartimento di protezione civile Guido Bertolaso, imputato di omicidio colposo in cooperazione con i componenti della Commissione Grandi Rischi. Processo che si è concluso con l'assoluzione (settembre 2016) per non aver commesso il fatto. La sentenza è diventata definitiva perché non è stata appellata dalla Procura Generale della Repubblica dell'Aquila. Vi è stato appello delle sole parti civili, rigettato dalla Corte D'Appello dell'Aquila nell'ottobre dello scorso anno. Dieci anni dopo i tragici accadimenti sono arrivati i primi risarcimenti agli orfani. L'accordo, come stabilito dalla Cassazione nel processo Grandi rischi, è stato raggiunto con i parenti delle vittime che sono riuscite a dimostrare il nesso causale tra quanto accaduto ai loro cari e quanto contestato al vice capo del dipartimento della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, l'unico condannato in via definitiva a 2 anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni in relazioni alle assicurazioni infondate date alla popolazione aquilana alla vigilia del terremoto. Definitivamente assolti invece Franco Barberi, all'epoca presidente vicario della commissione Grandi rischi, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

L'Aquila. Chi resta, chi va e chi... arriva: a 10 anni dal terremoto i cittadini di domani

Le storie di chi ha scelto di trasferirsi nel capoluogo d'Abruzzo dopo il terremoto del 2009

[Redazione]

L'AQUILA Venti secondi bastano a sconvolgere una vita. E quello che è successo aL'Aquila, dove il 6 aprile del 2009, alle 3.32, una scossa di magnitudo 6.3 ha distrutto il capoluogo di regione cambiando il presente e il futuro delle persone che ci abitavano. C'è a chi è andata meglio non perdendo famigliari o amici, oppure il lavoro, e magari riuscendo a tornare presto nella propria casa e a chi meno. Ma a tutti il terremoto ha tolto un pezzo di storia e di vita che non tornerà mai più. Certo prima o poi finirà questa eterna ricostruzione a cui gli abitanti, volenti o nolenti, si sono abituati, ma la città non sarà mai più la stessa. Sono passati 10 anni da allora e una parvenza di normalità a tratti è possibile percepirla. La senti quando riapre un locale storico nello stesso punto dove si trovava prima del terremoto o quando per la prima volta dopo 9 anni rivedi il corso pieno di gente a Natale. Bastano alcune luci artistiche, una pista di pattinaggio e ti sembra di essere tornato a casa. Le impalcature non le vedi più, senti solo la gioia di poter dire Aquila bella me (modo di dire tipicamente aquilano in segno di affetto verso la propria città). Eppure a molti questo non è bastato e la pazienza e la speranza, sono venute meno. In tanti dopo il sisma, vuoi per paura, vuoi per mancanza di prospettive future sono andati via, altri invece hanno trovato proprio in Aquila la loro nuova casa. È il caso di Michela, che da Fisciano si è trasferita in Abruzzo per lavoro. Si era data due anni di tempo per decidere se andar via o restare. E rimasta. Perché ha saputo allungare lo sguardo e guardare la montagna oltre le gru. C'è poi Lorenzo, studente in controtendenza, che aL'Aquila è arrivato quando molti andavano via. La sua è stata ed è un'esperienza molto intima con una città di cui nel 2009 a malapena conosceva l'esistenza e della quale ora avverte la ferita, causata dal sisma e non ancora rimarginata, come se fosse la sua. O ancora Angelo, marchigiano dal sorriso sempre sulle labbra che grazie al terremoto ha trovato amore e una famiglia e che aL'Aquila ha deciso di mettere radici. Sono storie dei nuovi cittadini dell'Aquila, che hanno conosciuto ciò che era dai racconti di chiera prima, ma che scriveranno il futuro di una città nuova. Migliore o peggiore solo il tempo potrà dirlo.

L'Aquila, a 10 anni dal terremoto i cittadini di domani: la storia di Michela

[Redazione]

L AQUILA Dei primi giorni ricordo il freddo e il silenzio di quei luoghi. Inizia così il racconto di Michela, una donna originaria di Fisciano, in provincia di Salerno, che nel 2011, due anni dopo terremoto di magnitudo 6.3 che il 6 aprile 2009 sconvolse il capoluogo Abruzzo, decide di trasferirsi a Aquila per lavorare in uno studio di ingegneria. Dovevo fare dei rilevamenti per lavoro e mi trovai a camminare per il centro storico, all'epoca completamente disabitato. È un'abissale differenza nel vedere la situazione di persona e in televisione. Era inquietante, ricorda.

L ARRIVO IN CITTA
All'inizio trovare casa non fu facile, pagavo un affitto esageratissimo. I costi erano molto alti e la mia casa non era comoda - racconta Michela -. Umanamente invece sono stata molto fortunata. Io sono buddista e qui ho trovato subito dei compagni di fede, una comunità di riferimento che mi ha aiutata ad ambientarmi e instaurare relazioni.

ALLA RICERCA DELLA NORMALITÀ
Cio che mi mancava erano i luoghi, quelli della vita quotidiana. In cui puoi guardarti intorno, incontrare le persone, prenderti un caffè, guardare una vetrina. L'unico luogo dove potevi incontrare qualcuno era il centro commerciale, che io non amo. La fortuna all'inizio è stata che spesso tornavo nella mia terra e potevo riprendere così contatto con la normalità, ricorda Michela. Quando sono arrivata a Aquila nel 2011, era una desolazione, erano state risistemate solo le case con danni molto lievi. Nel 2015-2016 penso che nella periferia un buon 70% era stato fatto, almeno per ciò che ho potuto vedere. Per il centro la situazione è diversa. Certo dalla primavera scorsa almeno nel Corso si comincia a respirare una parvenza di normalità, racconta.

UN GRANDE TRASLOCO
Il terremoto ti cambia la vita. Io quando sono venuta a Aquila mi sono spostata da un luogo ad un altro, ho ricominciato, ma penso che questa cosa sia capitata a tutti quelli che vivono qui. E come se avessero fatto un grande trasloco. Io ho fatto perché ho scelto, chi invece era qui ha dovuto fare perché gli è capitato, e quando una cosa non la scegli tu è sicuramente più difficile e più dura.

UNA CITTA CHE TREMA
So che questa è una terra che balla e che ballerà. Mi ci sto abituando. Riesco a convivere con tutto questo. La casa in cui vivo adesso è stata demolita e ricostruita dopo il terremoto. Mi fido di questa casa. Non ho paura per la mia vita. Credo che le case che ci sono resisteranno, sono resistenti. La casa di cui parla, Michela ha deciso di comprarla e, due anni dopo il suo arrivo, ha iniziato a lavorare per conto proprio in quella che, ha deciso, sarà la sua nuova città.

IO RESTO
Ho deciso di restare perché per me contano le relazioni e io qui a Aquila e in generale con l'Abruzzo ho stabilito una buona relazione, anche di scoperta, perché è una terra affascinante: ha il mare, la montagna, la collina. Ha tanto, anche di accogliente. Anche la dimensione di vita, che non è da metropoli, mi piace, ci vivo bene, e questo a prescindere da alcune cose che per forza di cose stancano. Tutte queste gru ad esempio stancano la vista. Poi però basta poco, basta allontanarsi un attimo per ricaricarsi e ricominciare a guardare. Basta guardare la montagna oltre le gru.

Tenta il suicidio gettandosi nel Tevere: salvato

Un militare non ha esitato a prestare aiuto

[Redazione]

ROMA A Roma operazione di salvataggio ha avuto inizio in tarda mattinata con la richiesta di aiuto di una donna che si è presentata sconvolta al commissariato Colombo. Ha raccontato agli agenti della Polizia di Stato che il nipote avrebbe manifestato intenzione di suicidarsi attraverso un messaggio inviato alla cugina, al momento all'estero. Vitale, a questo punto, è stata la scaltrezza degli agenti della Polizia di Stato che nel visionare alcune immagini su whatsapp, inviate dal ragazzo alla cugina e da quest'ultima alla madre, hanno notato le sponde del fiume Tevere nonché altri particolari come il presidio della Protezione civile, risalendo così all'esatta posizione del giovane. Raggiunto dagli agenti della Polizia di Stato in pochi minuti, è stato trovato al centro del ponte Marconi appoggiato con il bacino alla balaustra, rivolto con lo sguardo assente e perso verso il fiume. I poliziotti, con non poca difficoltà, sono riusciti a metterlo in sicurezza nonostante questo abbia cercato più volte di divincolarsi e lanciarsi verso il vuoto. Prezioso al fine del salvataggio è stato l'ausilio di un militare della Guardia di Finanza che, passando lì per caso, non ha esitato a prestare aiuto. Il giovane è stato poi affidato alle cure del personale sanitario.

Onna, il simbolo del terremoto de L`Aquila ancora in macerie. Giustino Parisse: "La mia vita è finita quella notte del 2009"

[Redazione]

Nel cronoprogramma della ricostruzione, Onna doveva essere la prima frazione a essere ricostruita. Dieci anni dopo, tutto è come prima. O meglio, i soldi per i lavori sono stati stanziati, e sono pronti a essere erogati, ma i cantieri avviati sono solo 6 su 21, dei quali solo tre quelli completati. Una sola famiglia è tornata nella sua casa originaria. Ma sarebbe scorretto scaricare ogni responsabilità alle istituzioni, spesso le colpe di questi ritardi sono da attribuire agli stessi cittadini puntualizza Giustino Parisse, giornalista e residente a Onna, che ci accompagna tra le macerie di quella che fu la sua casa, dove quella notte perse i due figli e il padre. La mia vita è finita quel giorno, ora è come se guardassi tutto da un buco sotto le macerie. A parte la chiesa di San Pietro Apostolo (ricostruita dai tedeschi, anche in memoria del tragico legame che li lega al paese per via della strage compiuta dai nazisti proprio in questa frazione, quando nel 1944 distrussero dieci abitazioni e fucilarono 17 persone) il paese è ancora raso al suolo. Ma poi immaginatevi che questo era un paese di 340 persone, aveva già avuto uno spopolamento notevole, quella notte ci furono 40 morti, 50 feriti, 80% delle abitazioni distrutto racconta Giustino Parisse purtroppo, ma spero di essere smentito, qui il terremoto è stata la botta finale, per questo mi impegno per mantenere viva la memoria delle tradizioni e delle persone che abitavano il borgo.

Thailandia, i ragazzini intrappolati nella grotta furono drogati: "Ketamina per prevenire gli attacchi di panico"

[Redazione]

La storia dei 12 ragazzini rimasti intrappolati per 17 giorni a causa della pioggia monsonica in una grotta in Thailandia, senza acqua né cibo, e del loro rocambolesco salvataggio aveva tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo. La loro avventura si era conclusa nel migliore dei modi possibile: sia loro che il loro allenatore erano riusciti a salvarsi grazie ad una complessa operazione di soccorso. A quasi un anno dall'accaduto, il New England Journal of Medicine ha reso noti nuovi dettagli su quanto accaduto in quella grotta. Lo staff medico che ha collaborato ai soccorsi ha rivelato infatti di aver drogato i ragazzini con la ketamina per prevenire gli attacchi di panico durante il percorso di risalita. Il piano di intervento prevedeva l'uso di un'anestesia a base di ketamina e una maschera a ossigeno a pressione positiva, si legge nel documento firmato dai medici australiani e thailandesi Chanrit Lawthaweesawat, Richard Harris, Wutichai Isara e Krit Pongpirulsi. La ketamina è una droga che viene utilizzata come tranquillante per i cavalli ma, in casi specifici, è utilizzata anche per gli uomini. A causa delle piogge monsoniche e al basso livello di ossigeno nella grotta, era necessario un intervento urgente per salvare i pazienti, aggiungono. Non è specificata però, la dose di ketamina somministrata ai ragazzi.